Bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

# LA RICERCA

Unione Italiana - Fiume

Università Popolare - Trieste

69

Giugno 2016

- Il coraggio della verità
- Il PCC/PCJ e la lotta per l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia
- Fra cultura e politica: il Fascio Democratico Giovanile rovignese (1919-1921)
- Il medico istriano Antonio Grossich tra sperimentazione scientifica e impegno politico
- Luciano Brivonese, da Rovigno a Muggia: gli itinerari della vita

LA RICERCA Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Anno XXVII, n. 69 - Pag. 1-24, Rovigno 2016 - CDU 908 (497.12/.13 Istria) ISSN 1330-3503

di Nicolò Sponza

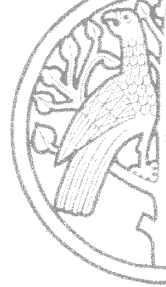
# Il coraggio della verità

L’Adriatico orientale è stato caratterizzato nel corso del Novecento da contese di supremazia nazionale e da scontri ideologici tali da spostare confini e popolazioni, sradicando e scompaginando, come non mai, un territorio che nel corso dei secoli si è sviluppato all’interno della *koinè* della Serenissima. Una lingua che ha plasmato una specifica cultura, un caratteristico stile di vita, intellettuale e spirituale, una comune struttura economica, che ha seguitato a modellare il territorio anche quando l’autorevolezza di Venezia costituiva solo un ricordo, e nuove realtà amministrative si facevano, man mano, notare lungo le coste adriatiche. Stati che valutavano e consideravano il mondo, l’esperienza del mare Adriatico in modo diverso, ma tutti indubitabilmente da lontano, attraverso prospettive centralistiche, generando contrapposizioni e negazioni che hanno fatto prevalere nelle storiografie nazionali il paradigma dell’estromissione. Canone particolarmente deleterio in queste regioni; terre, dove il confine fa spazio alla frontiera e dove l’ibridazione rappresenta la norma più che l’eccezione.
Storiografie nazionali all’interno delle quali l’alterità era quasi sempre interpretata come ostile, inconciliabile, non solo perché diversa ma soprattutto perché fondamentalmente nemica.
Il progetto di ricerca proposto dal CRS che ha voluto da subito ribadire la comune dimensione culturale dell’Adriatico, oggi sembra cosa scontata, semplice e logica, ma dobbiamo ricordare che nel 1968, anno di fondazione dell’Istituto, l’Europa era attraversata da una cortina di ferro, da una parte l’impero del bene mentre dall’altra quello del male assoluto, ovviamente a seconda della prospettiva. Divisioni ideologiche e politiche che hanno animato e interessato anche i sentimenti e le scelte delle popolazioni adriatiche. Questi presupposti non hanno semplificato e facilitato il nascere e il crescere del Centro di ricerche storiche, ma non ci hanno nemmeno fatto desistere, in quanto coscienti che per raggiungere la verità storica l’unica via da intraprendere è quella della prospettiva del “multi”, consapevoli del particolare ambiente antropico all’interno del quale vive e opera da sempre la comunità italiana.
Fortunatamente i nuovi approcci storiografici oggi ci danno ragione, in quanto stanno screditando sempre più l’idea di storie unicamente nazionali. L’attenzione della ricerca storiografica si è calata nel quotidiano, nelle dimensioni sociali, economiche e culturali, favorendo l’espansione del campo d’investigazione che ha permesso l’emergere di una dimensione comune che elude barriere e confini, evidenziando un microcosmo che fa dell’Adriatico una patria comune, un territorio profondamente interconnesso e in costante relazione.
Se è vero che la fortuna aiuta gli audaci, come recita una massima latina, per quanto concerne il CRS, e il suo quasi mezzo secolo di ininterrotta attività, questa, di sicuro non sarebbe stata condizione sufficiente per raggiungere una rilevanza di primo ordine all’interno del panorama degli Istituti scientifici che operano nell’Alto Adriatico, tra Croazia, Slovenia e Italia, senza un ulteriore presupposto, quello di essere intimamente, ad oltranza, convinti che “il coraggio della verità”, la fermezza nel raccontarla e promuoverla alla fine vince.

di Orietta Moscarda Oblak

# Il PCC/PCJ e la lotta per l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia

Quando nel dicembre 1945, a Mosca, i ministri degli esteri stabilirono che la decisione sulla delimitazione del confine fra Italia e Jugoslavia sarebbe scaturita sulla base dei risultati di una commissione interalleata che nella primavera del 1946 avrebbe visitato i luoghi contesi[1], sul fronte interno la linea guida del CC PCC/PCJ cambiò, irrigidendosi in quella che fu definita "annessione definitiva" dell'Istria alla Jugoslavia. Tale posizione rifletteva il clima internazionale di quei primi mesi del 1946, caratterizzato da rapporti sempre più rigidi tra est e ovest, dove la contesa tra Italia e Jugoslavia acquistava le caratteristiche di "guerra fredda". In questo ambito, anche il contesto regionale e locale ne fu influenzato e la popolazione si divise in due schieramenti contrapposti, che sostenevano due soluzioni di tipo nazionale-territoriale, diametralmente opposte.
Mentre a livello croato, dopo le elezioni, il governo a guida comunista iniziò un'intensa campagna contro i gruppi di opposizione al fine di eliminarli o renderli impotenti, come contro la Chiesa cattolica e il Partito contadino croato, in Istria il dito fu puntato contro coloro i quali avrebbero potuto contrastare l'annessione alla Jugoslavia, il clero e gli "italiani" in generale.
In tale processo, i vertici croati del partito non si dichiararono soddisfatti dei risultati delle elezioni del novembre 1945, tanto che Vladimir Bakarić ebbe a osservare che in Istria la "propaganda" non aveva dedicato sufficiente attenzione al fatto che con le elezioni avesse "vinto il (*desiderio del*, n.d.a.) popolo" e che non fosse stata accentuata la vittoria di "un regime di democrazia popolare che sanciva la vittoria sugli elementi fascisti"[2].
Gli "insoddisfacenti" risultati alle elezioni, accanto alle forme di opposizione manifestate dalla Chiesa cattolica e dalla "reazione", indussero il partito ad avviare una nuova fase di lotta contro i "nemici" che avversavano una soluzione jugoslava per l'Istria. Nel contempo, come abbiamo già ricordato, iniziò una fase di epurazione interna al partito che avrebbe portato all'eliminazione di quegli elementi che non soddisfacevano alla linea politica, sia nel comitato regionale, sia in quelli distrettuali e cittadini. Un primo e chiaro segnale di tali cambiamenti arrivò dalla sostituzione dei dirigenti regionali da parte del Comitato centrale: il segretario istriano, Jurica Knez, fu allontanato dall'Istria e inserito presso il CC a Zagabria[3], mentre al vertice del Comitato regionale giunsero Tode Ćuruvija ed Emil Karadžija-Domaći, inviati per tenere la situazione sotto controllo e introdurre una "ferrea disciplina", con il compito di preparare il terreno per l'arrivo della commissione interalleata e per operare in funzione dell'annessione

Uno dei cosiddetti "giornali murali" redatto dagli attivisti italiani in occasione dell'approvazione della Costituzione della RP di Croazia (inverno 1946-1947)

del territorio alla Jugoslavia di Tito[4]. Tode Ćuruvija, serbo di Knin, fu il nuovo segretario politico, che prese in mano il processo a carico di Antonio Budicin[5]. Già presente alle riunioni dell'organismo regionale dal novembre 1945, dalla fine di dicembre fu lui a condurre le riunioni del partito, anche se ufficialmente entrò in carica solo nel gennaio 1946. Segretario organizzativo, con un largo potere perché formulava la politica dei quadri del partito, fu Emil Karadžija-Domaći, già commissario politico della XIV Brigata d'Assalto del Litorale, che nel 1948 finirà a Goli Otok. Originari delle regioni croate interne, con esperienze militari e politiche nelle zone della Lika e del Litorale croato, sotto la loro dirigenza mutò profondamente la linea e la tattica nei confronti di quelli che erano considerati gli avversari dell'Istria jugoslava. Un terzo membro inviato in Istria a comporre il nuovo Comitato regionale del partito fu il ventenne Miko Tripalo[6], già dirigente responsabile per la Gioventù comunista della Croazia, che in regione ebbe il compito di occuparsi dell'organizzazione delle strutture comuniste giovanili, funzione fino allora ricoperta dall'istriano Berto Črnja.
La linea che Ćuruvija tentò di avviare fu quella di avvicinare gli strati sociali più vasti, ovvero di "mobilitare le masse" all'obiettivo annessionistico, in modo tale da "evitare il settarismo" intransigente e fazioso del partito, che era invece presente un po' dappertutto, e che a Rovigno ad esempio portava a vedere "dei nemici in tutti quelli che non fanno parte del Partito"[7]. In particolare, il segretario affermò che gli italiani dovevano venir stimolati ("attivati") attorno "ai temi loro più sensibili, come quello dell'aggressione imperialista, senza per questo trascurare la questione nazionale slava". Nello specifico, come suggerì Dušan Diminić, al basso clero slavo, all'intellighenzia in generale e agli insegnanti croati, si doveva assegnare il compito di tenere accesa la "fiaccola della coscienza nazionale croata"[8]. I dirigenti erano anche consapevoli che per la riuscita del "movimento pro annessione", l'UAIS avrebbe dovuto guadagnare il favore delle masse presenti nelle zone, come nel Buiese, dove una vasta fetta di popolazione non aveva dichiarato la propria nazionalità nel censimento dell'autunno 1945[9].
Nei confronti delle "masse italiane" (*operaie*, n.d.a.), Tode Ćuruvija affermò che il partito doveva adottare una "linea ferma, ma molto generica attorno al tema dell'annessione della Venezia Giulia, Trieste e Istria alla Jugoslavia, puntando sempre sulla politica della fratellanza, ma senza frenare troppo sulla posizione precedente", basata sulla linea della Jugoslavia quale paese progressista che stava sviluppando e costruendo il socialismo, e che "aveva avuto successo fra le masse italiane a Buie, Rovigno, Pola".
In questo senso, i maggiori nemici interni erano rappresentati dai "gruppi reazionari" che con la propaganda, l'attività diversiva e lo spionaggio si erano opposti all'instaurazione del nuovo potere e, nel corso del 1946, alle elezioni dei comitati popolari e alla visita della Commissione interalleata per la delimitazione dei confini. La linea e l'attività del partito, e di tutte le organizzazioni legate al potere popolare sia a livello regionale, sia locale, fu perciò concentrata sulle azioni volte ad impedire la diffusione di idee contrarie alla soluzione jugoslava. In particolare, già durante la campagna elettorale dell'autunno 1945 era stato evidente che nessuna coesistenza politica con altre forze diverse dal PC sarebbe stata possibile; una dura campagna contro la "reazione" – dizione che accomunava tutte le diverse forze politiche filoitaliane – proponeva come unica alternativa possibile l'"unità e la fratellanza" italo-slava in Istria e nella nuova Jugoslavia.
Le masse popolari istriane (croate, slovene e italiane), infatti, diventarono un fattore di mobilitazione politica molto importante nello scacchiere regionale, e nel loro nome il partito comunista, così come nel periodo bellico, sviluppò l'idea dell'unione dei territori contesi tra Italia e Jugoslavia, vista come "volontà del popolo". Le continue manifestazioni organizzate dal partito, ma ufficialmente sostenute dall'Unione antifascista italo-slava e dal Fronte popolare a favore di una soluzione jugoslava; le raccolte di firme pro-Jugoslavia (settembre 1945, agosto 1946); l'invio di telegrammi da parte di "assemblee popolari" istriane al Consiglio dei Ministri delle potenze alleate che richiedevano l'unione dell'Istria allo Stato jugoslavo, costituivano soltanto parte delle azioni di un programma molto più vasto e complesso, elaborato dal partito comunista jugoslavo e che nel campo delle trattative internazionali lo avrebbe portato alla vittoria.
La linea guida dell'annessione dei territori alla Jugoslavia richiese ovviamente una logica d'attacco nei confronti di qualsiasi critica, portando di conseguenza a dividere la società istriana in due netti tronconi, che corrisposero all'assioma "chi non è con noi, è contro di noi". Tale logica ebbe anche la conseguenza di attaccare tutti quegli italiani che non accettavano l'annessione, generando un clima in cui

il dato nazionale divenne assoluto. Fu questo uno strumento di legittimazione per i *narodnjaci* e per i comunisti istriani con una forte carica patriottica durante tutto il 1945, fino alla metà del 1946.
Infatti, il segretario politico dichiarò di nutrire fiducia nei confronti delle masse operaie istriane in quanto si erano dimostrate fedeli alla linea della "Jugoslavia democratica e dello stato progressista contro l'Italia reazionaria", e non avevano dato segnali di settarismo, a "favore del comunismo e del socialismo, a cui gli italiani in precedenza erano stati inclini". Ćuruvija stimò che soltanto una piccola parte di italiani erano stati allontanati dal partito alla fine dell'anno, perché dichiaratisi apertamente contrari alla linea del PCJ. La linea seguita dal comitato regionale, "o con noi" o "contro di noi", aveva infatti causato l'espulsione di comunisti italiani a Pinguente, a Parenzo e nel distretto di Dignano. Ma, nonostante tutto, secondo il segretario si poteva (ancora) affermare che gli italiani in generale avevano dimostrato di essere "compatti" e favorevoli alla politica della fratellanza.
Il segretario era però anche conscio del fatto che soltanto una piccola parte degli operai (italiani) seguiva il partito, e che la maggioranza degli italiani non appoggiava il PCJ, ma si limitava ad adattarsi alla situazione; d'altra parte ciò non costituiva nulla di nuovo! Proprio per tale motivo, Ćuruvija riteneva che per legarli di più al movimento, fosse necessario affidare loro dei compiti concreti nel campo culturale, dell'istruzione, ecc., attraverso "nuove forme" di attività in seno all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF)[10]. Sostanzialmente, l'UIIF serviva al movimento filojugoslavo per assorbire tutti quegli italiani che non avevano intenzione di entrare nell'UAIS perché considerata un'organizzazione politica; la linea però rimaneva quella della lotta contro il fascismo e del rafforzamento delle forze democratiche antifasciste, per l'annessione dell'Istria e della Venezia Giulia alla Jugoslavia[11]. Furono questi i presupposti che di lì a poco avrebbero portato alla nascita dei primi Circoli italiani di cultura, delle sale di lettura e delle biblioteche italiane[12].
Per quanto concerneva l'UIIF, il foro regionale del partito non era assolutamente disposto a riconoscerle un ruolo politico: la richiesta, fatta dai suoi dirigenti, di emettere delle proprie tessere, fu rifiutata perché ciò sarebbe equivalso a riconoscerle il ruolo di associazione che, per il partito, racchiudeva implicazioni politiche. Per il PCC l'attività dell'UIIF doveva rimanere essenzialmente di carattere artistico-culturale, ma comunque sottoposta al controllo del dipartimento culturale del partito. Temendo che

lo sviluppo dell'UIIF potesse indebolire l'UAIS, i dirigenti regionali sostennero che la soluzione era quella di seguire la linea dell'inserimento dell'UIIF nella piattaforma del lavoro dell'UAIS. Tale linea fu appoggiata dal rovignese Giusto Massarotto, massimo rappresentante degli italiani nella struttura regionale del partito dall'inizio del 1946, che sottolineò la necessità di puntare sul tema dell'antifascismo. Eros Sequi, dirigente dell'UIIF, che durante la guerra si era unito ai partigiani jugoslavi scegliendo di rimanere a vivere in Jugoslavia, fu cooptato nel dipartimento culturale del CPL regionale per occuparsi espressamente del problema[13]. L'UIIF si conformò alle nuove direttive del partito, continuando ad essere uno strumento di sostegno alla tesi del potere jugoslavo[14].

NOTE

[1] Tra i molteplici lavori che trattano il tema, si segnala A. MILLO, *La difficile intesa. Roma e Trieste nella questione giuliana 1945-1954,* Italo Svevo, Trieste, 2011.

[2] B. VOJNOVIĆ (a cura di), *Zapisnici Politburoa Centralnog Komiteta Komunističke Partije Hrvatske 1945.-1952.,* sv. 1, *Zapisnici Politbiroa 1945.-1948.,* I vol., Zagreb, 2005, Verbale del 2 gennaio 1946, p.168.

[3] Archivio di Stato di Zagabria - Hrvatski Državni Arhiv u Zagrebu (=HDAZ), f. Oblasni Komitet KPH za Istru (Comitato regionale del PCC per l'Istria), b.7, Verbale del 7 gennaio 1946.

[4] Così si espresse il segretario del PCC, Vladimir Bakarić, alla riunione del CC, vedi Verbale del 5 ottobre 1945, in *Zapisnici…*, cit., p.132.

[5] HDAZ, f. Obl. Kom. KPH za Istru, b.7, Verbale del 26 dicembre 1945.

[6] Miko Tripalo (Segna 1926 - Zagabria 1995), partecipò al MPL e fece parte della Gioventù comunista; studiò legge a Zagabria e poi a Belgrado; fu presidente della Lega della Gioventù della Croazia e della Jugoslavia, membro del CC PCC negli anni Sessanta e Settanta del '900; fu uno degli esponenti della "Primavera croata", motivo per il quale fu privato di tutte le sue funzioni ed espulso dal partito nel 1972. Negli anni Novanta fu uno dei fondatori del Partito popolare croato (*Hrvatska narodna stranka* – HNS). Vedi http://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=62342.

[7] HDAZ, f. Obl. Kom. KPH za Istru, b.3, Relazione politica del Comitato cittadino PCC di Rovigno, 3 febbraio 1947, p.1.

[8] HDAZ, f. Obl. Kom. KPH za Istru, b.5, Verbale del 27 marzo 1946.

[9] I risultati del censimento, dal dubbio valore scientifico, furono pubblicati nel *Cadastre National de l'Istre,* Institut Adriatique, Sušak, 1946. Per un'analisi critica cfr. L. GIURICIN, *Il censimento jugoslavo del 1945 secondo il Cadastre National,* in *"Storia Urbana",* n. 103, Franco Angeli, Milano, 2003, pp. 31-45.

[10] Sull'origine e sul ruolo dell'UIIF vedi la mia sintesi O. MOSCARDA OBLAK, *Il gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume*, in AA.VV., *Il confine orientale. Una storia rimossa*, *I viaggi di Erodoto*, n. 34, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, Milano, 1998, pp. 126-128. Sulla lunga e complessa storia dell'UIIF vedi invece E. e L. GIURICIN, *La Comunità Nazionale Italiana: Storia e Istituzioni degli Italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006),* Centro di ricerche storiche-UI-UPT, Rovigno-Fiume-Trieste, 2008; G. RADOSSI, "L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, documenti: luglio 1944 - 1 maggio", 1945, in *Quaderni,* vol. II, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1972; Id., "Documenti dell'Unione degli Italiani maggio 1945-gennaio 1947", in *Quaderni*, vol. III, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1973.

[11] HDAZ, f. Obl. Kom. KPH za Istru, b.5, Verbale del 27 marzo 1946.

[12] Il primo Circolo Italiano di Cultura (CIC) fu costituito a Fiume nel giugno 1946; seguirono quello di Abbazia, nell'agosto, e quello polese, nel dicembre dello stesso anno, con a capo l'antifascista non comunista prof. Giulio Smareglia. Vedi "La Voce del Popolo" del 7 dicembre 1946; E. e L. GIURICIN, *La Comunità Nazionale Italiana,* cit.

[13] HDAZ, f. Obl. Kom. KPH za Istru, b.5, Verbale del 30 maggio 1946.

[14] Sul controverso ruolo dell'UIIF, al cui interno era dibattuta fra due concezioni e direttrici antitetiche (di maggiore autonomia della componente italiana e di accettazione delle disposizioni di partito) vedi il già citato volume di E. e L. GIURICIN, *La Comunità Nazionale Italiana*, cit., pp. 118-121.

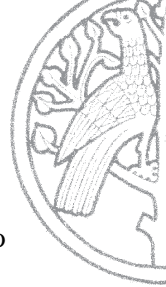
# Donazioni al nostro Istituto

Suor M. Celina (Genova); M. Derossi (Pola); M. Balanzin Sayegh ( ); CI (Dignano); D. Čiči Marušić (Pola); R. Orbanich (Pola); Innocente e Stipanovich (Trieste); E. Velan (Rovigno); F. Kranjac (Rovigno); T. Vorano (Albona); Unione Italiana (Fiume); F. Šuran (Rovigno); F. Stener (Muggia); F. Somma (Trieste); Luglio Editore (Trieste); Società storica istriana (Pola); V. Flego (Regione Istriana); H. Menzildžić (Zagabria); P. L. Duvina (Firenze); Conte L. M. Wiederhofer (Perugia); E. Giuricin (Trieste); Società di studi Fiumani (Roma); C. Ciullini (Firenze); L. Faraguna (Trieste); N. A. Sifferlinger (Austria); G. Budicin (Roma); G. De Zorzi (Bolzano); P. Ballinger (USA) R. Morghen (Riva del Garda).

di Diego Han

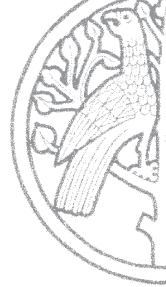
# Fra cultura e politica: il Fascio Democratico Giovanile rovignese (1919-1921)

Con la stabilizzazione dei movimenti politici liberali sviluppatasi nella seconda metà del XIX secolo iniziò, per una parte del continente europeo, un periodo di graduale sviluppo verso quella che oggi definiamo "politica di massa". Sta di fatto che sul finire dell'Ottocento sempre più persone cominciarono ad avvicinarsi all'attività politico-sociale, associandosi sia in partiti politici sia in gruppi sportivo-culturali.
Si trattò di un fenomeno rivoluzionario che permise il lento trasferimento del potere decisionale dal privilegio dell'aristocrazia verso un gruppo più vasto ed eterogeneo di persone. Il fenomeno si riscontrò anche nelle piccole realtà istriane, come ad esempio nella città di Rovigno dove, nel 1898, venne fondato il primo gruppo socialista che contava una trentina d'iscritti[1]. Inoltre sembrerebbe che già dal 1886 operassero due organizzazioni politiche: il *Circolo Popolare*, di propensione nazional-liberale e irredentista, e la società *Pro Patria*, austrofila e legata al mondo della Chiesa e del clero[2]. Lo sviluppo di queste organizzazioni venne interrotto dalla Prima guerra mondiale, ma il seme di un nuovo concetto di attività politica era irreversibilmente seminato e i frutti di ciò maturarono alla fine della guerra.
Dopo la capitolazione dell'Austria-Ungheria, iniziava per la penisola istriana, un nuovo periodo storico, caratterizzato almeno per i primi anni del dopoguerra da una notevole incertezza politica: non era ancora ben chiaro se il Regno d'Italia avrebbe o no ricevuto in consegna i territori promessigli dal Patto di Londra, tra i quali anche la penisola istriana. In queste difficili circostanze nasceva a Rovigno il Fascio Democratico Giovanile, un'organizzazione con lo scopo di "…unire in un ideale d'educazione le tante coscienze titubanti fra le varie correnti che traversano ed agitano la società d'oggi e pur sostenendo il popolo in quelle aspirazioni sociali che tendono alle assolute condizioni di vita vera, persuaderlo che non di solo benessere materiale è questione educarlo al concetto d'una forte patria le cui tradizioni troviamo nella nostra storia e nel pensiero dei grandi … a questo e altro scopo l'associazione si rivolge[va] essenzialmente al popolo giovane della nuova generazione… onde gli appellativi di giovanile e democratico"[3]. Con queste parole, pronunciate dal presidente Antonio Tromba, il 20 gennaio 1919, il vecchio Circolo Popolare si trasformava in Fascio Democratico Giovanile (*nel prosieguo* FDG). Già

La squadra di calcio del Fascio Democratico Giovanile (FDG)

da questo discorso risulta chiaro come il FDG fosse un'organizzazione di chiara natura patriottica, la quale voleva offrire un punto di riferimento ai giovani, soprattutto a quelli dei ceti medio-alti.
La serietà di tale momento fu ribadita alla conferenza del 7 febbraio, quando uno dei soci del FDG, Piero Rismondo, affermò che il palese "disorientamento" politico di molti cittadini rovignesi aveva spronato alcuni di loro a creare un'organizzazione in grado di fornire supporto intellettuale e pratico alla popolazione "oppressa" da decenni dalle vecchie autorità. Nella stessa relazione Rismondo chiarì pure le differenze fra i soci del FDG e le correnti socialiste cittadine, rilevando come la visione politica dei primi fosse di stampo mazziniano[4]. Il FDG rovignese fu il primo gruppo politico nel dopoguerra istriano; la più blasonata città di Pola vide la nascita di un'organizzazione simile appena qualche mese più tardi sotto il nome di Fascio Giovanni Grion[5].
I vertici del FDG organizzarono un nutrito programma di attività politico-culturali e sportive. Per quanto riguarda le attività culturali, ai tesserati veniva offerta la possibilità di usufruire di una biblioteca, di una sala di lettura e di svariati eventi quali danze, recitazioni, concerti ed escursioni. Nei primi mesi di attività il FDG propose varie conferenze e discussioni che andavano dalla poesia di Giosuè Carducci e Giacomo Leopardi alla filosofia, dibattendo sugli "Ostacoli al progresso fisico della razza umana" e su "Gli insegnamenti della storia"[6]. Se da un lato la programmazione di eventi culturali stava andando più che bene, dall'altro le gare sportive tardarono con il proprio avvio. Già nell'aprile del 1919 i rappresentanti del FDG cercarono di far partire le attività del club di calcio e di ginnastica, ma non erano ancora in grado di trovare i fondi necessari per allestire dei campi adeguati allo svolgimento di questi sport. Dobbiamo considerare che il calcio all'epoca era ancora agli albori nella regione. A Rovigno venne introdotto, in forma organizzata, attorno al 1908[7], probabilmente da alcuni militari ungheresi di stanza nella città. La situazione migliorò nei mesi successivi fino a permettere al FDG di organizzare la prima vera giornata sportiva del dopoguerra rovignese nell'agosto del 1919, giornata contraddistinta da partite di calcio, gare di corsa, tiro alla fune e salto[8]. A partire da questa data il calcio diverrà sempre più popolare in città, anche se nonostante le frequenti partite, la qualità del club rovignese rimarrà di livello inferiore rispetto, per esempio, agli avversari di Pola. Infine, il club FDG cambierà nome durante la stagione '21-'22 in *Fascio Federico Riosa*, dal nome del soldato rovignese disertore dell'esercito austro-ungarico, morto in battaglia nel 1917[9].
Comunque, il FDG non fu solamente cultura e sport, con il passare del tempo esso diventò sempre più uno strumento in mano ai nazionalisti cittadini. Questo ruolo raggiunse il suo apice durante la seconda metà del 1919 e all'inizio del 1920, quando il FDG diventò dapprima "promotore", poi collaboratore e infine "aiutante" del Fascio Italiano di Combattimento rovignese (FIdC), organizzazione nata nel giugno del 1919. La prima fase, cioè quella di "promotore", fu contraddistinta soprattutto da una polemica con i giornali socialisti "L'Istria socialista" e il "Lavoratore", riguardante una possibile seria crisi interna al FDG, il quale pareva fosse vicino allo spegnimento[10]. Questa polemica dimostra come fosse proprio il Fascio Democratico l'unica organizzazione in città in grado di creare dei problemi alle correnti socialiste, le quali molto probabilmente, proprio per questo motivo, scelsero di attaccarlo e indebolirlo attraverso la carta stampata. Questo periodo fu molto breve e si spense già all'inizio del mese di luglio del '19, poco tempo dopo che il nuovo gruppo creato da Mussolini, cioè il FIdC, tenne la propria seduta costitutiva nella sala principale del FDG. La fase della collaborazione fu contrassegnata da un'attività di propaganda nazionalista, sia politica sia culturale, portata avanti parallelamente dal FDG e dal FIdC: le conferenze e i comizi furono molto critici nei confronti delle autorità locali e regionali[11].
Per quanto riguarda l'inizio dell'ultima fase, essa coincise con l'anniversario della fondazione del Fascio Democratico. In quell'occasione, infatti, il nuovo presidente Rocco Rocco, durante il suo discorso di ringraziamento, si espresse anche sul fatto che il FDG era arrivato ormai al punto in cui un ritiro dall'attività politica era doveroso a causa dell'agire del Fascio di Combattimento, il quale sembrava stesse intralciando in modo serio i piani del Fascio Democratico. Nonostante ciò, Rocco aggiunse pure che la sua organizzazione non si sarebbe opposta ai fascisti, anche se non concordava in pieno con i metodi usati da questi ultimi. Un documento, fatto recapitare da Rocco alle autorità cittadine, costituisce un'ulteriore prova di quanto stesse accadendo al FDG: in essa veniva spiegato come quest'organizzazione fosse il naturale erede del "Circolo Popolare" e fosse anche il principale pilastro dell'italianità. Malgrado ciò, continuava Rocco, l'organizzazione non aveva i fondi necessari per arricchire la propria biblioteca – usata fra l'altro dai circa 400 membri del FDG – e per questo motivo chiedeva alla città dei libri in donazione. La cosa più

Fanfara del FDG (1921)

interessante che notiamo in questa lettera è che il sigillo del FDG era già cambiato, lasciando la forma di un fiore per diventare uguale a quello del Fascio di Combattimento[12].
Il mese di gennaio del 1920 fu per l'organizzazione assai dinamico e incerto, caratterizzato da un costante tira e molla con il Fascio di Combattimento. Solamente qualche giorno dopo il congresso indetto dal FDG, un nuovo incontro fu disposto, questo volta dal FIdC, nel quale si discusse sull'eventualità di creare una sezione rovignese del Partito Repubblicano Italiano. Da quanto riportano le fonti giornalistiche, sembrerebbe che la fondazione di questo partito fosse stata promossa sia dai membri del FDG sia da quelli del FIdC, soprattutto da quelli che apprezzavano le idee mazziniane e gli ideali socialisti, questi ultimi però da portare avanti "dentro a una patria definita"[13].
Questo tipo di supporto rivolto dalle forze nazionaliste cittadine al nuovo partito di matrice democratica, svanirà molto presto – soprattutto durante il 1921 – ma appare chiaro come il loro fine fosse quello di spaccare il fronte socialista più indeciso e indebolire così le correnti rovignesi di sinistra.
Politicamente, la fine del Fascio Democratico Giovanile fu decretata nel marzo del 1920: il 7 marzo, fu eletta la nuova dirigenza dell'organizzazione, nella quale, oltre al presidente Rocco Rocco, figuravano Francesco Devescovi e Urbano Rocco, cioè due delle figure di spicco del periodo fascista rovignese[14].

Questo cambio della guardia portò sicuramente a un'estremizzazione all'interno del FDG, il quale diventava così sempre meno democratico. Lo stesso mese, più precisamente il 27 marzo, nella sala del FDG fu ufficialmente istituita la sezione locale del Partito Repubblicano Italiano. Fra le persone di maggior peso politico partecipanti alla riunione troviamo Rocco Rocco e Renato Rocco – fratello di Urbano e, anch'egli, futuro leader della prima fase fascista rovignese – i quali però non furono eletti a nessuna carica importante[15].
Bisogna fare ora una piccola digressione e notare che durante il 1920, anno in cui il cammino del FDG iniziò a seguire una parabola discendente, nemmeno il Fascio di Combattimento si stesse trovando in una situazione molto positiva. Anzi, fu questo l'anno di maggiore crisi per il FDG e FIdC, i quali dovettero far fronte a un Partito Socialista in piena forma sia politica sia culturale. Fatto sta che nonostante la crisi interna al FIdC, il Fascio Democratico Giovanile non fu in grado di riproporsi sulla scena politica, riuscendo però a mantenere viva, durante tutto il 1920, la propria attività culturale e mondana. Furono così organizzate svariate conferenze, rappresentazioni teatrali, recite, concerti, balli e gare sportive. In aggiunta, oltre al già nominato club di calcio, il

FDG fondò la filodrammatica e una fanfara, i cui rappresentanti intraprendevano numerosi scambi con gruppi provenienti da tutta l'Istria[16]. Ben presto però le forze nazionaliste, raggruppate attorno al FIdC, ristabilirono la propria attività e dopo un periodo di "pausa" ritornarono prepotentemente sulla scena politica cittadina[17].

Parallelamente a ciò, iniziarono a salire anche le tensioni tra il Fascio di Combattimento e il Partito Repubblicano. Infatti, sebbene la creazione della sezione repubblicana fosse stata voluta fra l'altro anche dai fascisti rovignesi, la sua attività divenne rapidamente per questi ultimi un intralcio. Il tutto culminò nel 1921, anno delle prime elezioni parlamentari del dopoguerra, quando si ebbero addirittura scontri di piazza fra alcuni membri dei due partiti. L'attività del FDG andò scemando fino a ricoprire solamente un ruolo di supporto al FIdC. Antonio Tromba e Rocco Rocco decisero in questa fase di impegnarsi maggiormente nel Partito Repubblicano, trascurando conseguentemente il FDG e relegandolo così a una posizione secondaria rispetto al movimento fascista e socialista, decretandone la fine e la trasformazione dell'organizzazione in Circolo Fascista[18].

Nonostante la sua breve attività, il Fascio Democratico Giovanile ebbe un ruolo importantissimo nel primo dopoguerra rovignese. L'organizzazione riuscì a raggruppare attorno a sé tutte quelle correnti che non riuscivano a tenere testa al fronte socialista, il quale si era profilato come il movimento più dinamico a Rovigno, città dove la piccola e media industria avevano trovato terreno fertile sin dalla fine del XIX secolo. Purtroppo, però, proprio questa molteplicità di correnti creò ben presto degli squilibri all'interno del FDG, i quali risucchiarono molta linfa vitale all'organizzazione. A supporto di questa tesi sta per esempio il fatto che non appena furono creati il Fascio di Combattimento e la sezione rovignese del Partito Repubblicano, ci fu una vera e propria spaccatura nel FDG, con una maggioranza dei membri più radicali che decisero di aderire al fascismo, mentre una minoranza più democratica preferì un'opzione di stampo mazziniano, promossa appunto dai repubblicani. Sarebbe però sbagliato scaricare tutta la colpa di tali fatti sulle spalle dei capi del FDG, soprattutto prendendo in considerazione la confusione politica e sociale e le difficili condizioni economiche in cui si trovava tutto il Regno d'Italia dopo la fine della Grande guerra. Prima i socialisti da un lato, e poi i fascisti, dall'altro crearono in città un'atmosfera di scontro potenzialmente esplosiva, nella quale rimaneva poco spazio per le correnti politiche "moderate". Per il FDG c'erano in un simile contesto solamente due alternative: portare avanti una politica simile a quella proposta dal Partito Repubblicano, oppure allinearsi a una corrente estrema come quella del Fascio di Combattimento, rischiando di svolgere una funzione secondaria ed essere marginalizzati.

I fatti successivi dimostrarono come entrambe le soluzioni avrebbero comunque portato allo stesso risultato, cioè al lento ma costante svanire del Fascio Democratico Giovanile dalla scena rovignese.

NOTE

[1] Antonio MICULIAN, "Appunti sul movimento socialista e la biblioteca illegale del PCI a Rovigno", *Quaderni,* vol. V, Centro di ricerche storiche – Rovigno, Otokar Keršovani, Pola 1981, p. 119.

[2] Tommaso QUARANTOTTO, "La nascita del PCI a Rovigno. Dalle "Memorie politiche di un comunista rovignese"", *Quaderni,* vol. I, Centro di ricerche storiche – Rovigno, Pola 1971, p. 283.

[3] "Da Rovigno", *L'Azione*, 23.01.1919, p. 2.

[4] Ivi, 12.02.1919, p. 2.

[5] Darko DUKOVSKI, *Fašizam u Istri 1918.-1943.*, Histria Croatica, C.A.S.H., Pola, 1998, p. 50.

[6] Vedi per esempio: "Da Rovigno", 27.02.1919, p. 2; "Da Rovigno", 15.03.1919, p. 3, "Da Rovigno", 21.03.1919, p. 3, *L'Azione*.

[7] Marino BUDICIN, "Il calcio e gli altri sport", *Rovigno d'Istria,* vol. II, edizione Famia Ruvignisa, Trieste 1997, p. 522.

[8] "Notiziario rovignese", 14.08.1919, *L'Azione*.

[9] M. BUDICIN, "Il calcio e gli altri sport", p. 524.

[10] "Per rettificare alcune insinuazioni", 05.06.1919, *L'Azione*.

[11] Per ulteriori informazioni vedi per esempio: ivi "Fascio di combattimento", 24.08.1919, p. 4.; "Notiziario rovignese", 06.06.1919, p. 2; "Per i maestri scioperanti", 29.12.1919, p. 2.

[12] Archivio di stato di Pisino (Hrvatski Državni Arhiv Pazin), fondo Comune di Rovigno 1918-1943 (Općina Rovinj 1918.-1943.), busta 827, Documenti generali (Opći spisi), documento n. 178, 11.01.1920.

[13] Sullo sviluppo del Partito Repubblicano secondo L'*Azione* vedi: "Congresso del Fascio di Combattimento", 30.01.1920, p. 3; "Partito repubblicano italiano", 28.02.1920, p. 3, *L'Azione*.

[14] Ivi, "Fascio Democratico Giovanile", 10.03.1920, p. 3.

[15] Ivi, "Costituzione della Sezione del P.R.I.", 02.04.1920, p. 3.

[16] Vedi per esempio ivi: "Allievi Sportivi Polesi batte Fascio Democratico Giovanile Rovigno 3:2", 17.03.1920, p. 3; "Trattenimento", 27.05.1920, p. 3; "Visita della democratica Pisinese a Rovigno", 17.08.1920, p. 3.; "Conferenza Benco", 27.08.1920, p. 3; "Commemorazione", 17.09.1920, p. 3; "Il giorno della vittoria a Rovigno", 07.11.1920, p. 3, ecc.

[17] Ivi, "Notiziario Rovignese", 29.10.1920, p. 3.

[18] T. QUARANTOTTO, "La nascista del PCI a Rovigno. Dalle "Memorie politiche di un comunista rovignese", p. 283.

di Rino Cigui

# Il medico istriano Antonio Grossich tra sperimentazione scientifica e impegno politico

Novant'anni fa, per la precisione l'1 ottobre 1926, si spegneva a Fiume, sua città d'adozione, il grande medico istriano Antonio Grossich, universalmente conosciuto per esser stato l'ideatore della tintura di iodio, la famosa soluzione antisettica per uso esterno che tanto bene ha recato all'umanità. Nacque il 7 giugno 1849 a Draguccio, ridente località a metà strada tra Pinguente e Pisino, terzogenito di Giovanni Matteo Grossich e Angela Francovich di Romans d'Isonzo[1]. Dopo aver trascorso l'infanzia e assolto le prime tre classi elementari nel paese natale Antonio Grossich e il fratello Giovanni si trasferirono a Pirano, presso lo zio sacerdote don Angelo Grossich, per frequentare la quarta classe, ed in seguito a Capodistria, studenti del locale ginnasio. Tuttavia, causa la prematura scomparsa del padre, morto di nefrite nel 1862[2], dovettero interrompere bruscamente gli studi: il fratello Giovanni scelse di supportare la madre nella conduzione dell'azienda paterna, mentre Antonio passò dal ginnasio di Capodistria a quello di Pisino, salvo poi ritornare nella città di S. Nazario per compiere gli studi liceali[3]. Assolto, nel 1868, l'esame di maturità, Grossich s'iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Graz per studiarvi legge, una scelta dovuta non a una sua particolare inclinazione verso la materia ma per obbedire a un desiderio espresso in vita da suo padre[4]. Pertanto, dopo tre trimestri, abbandonò la città della Stiria e gli studi di legge per trasferirsi a Vienna e dedicarsi con impegno allo studio della "scienza prediletta", la medicina, fino al conseguimento della laurea il 30 ottobre 1875. Il desiderio del Nostro sarebbe stato di esercitare per qualche anno la professione di medico nelle cliniche austriache, ma le condizioni finanziarie affatto floride della famiglia lo costrinsero a stipulare, nel 1876, un contratto triennale con la cittadina di Castua come medico condotto.

Antonio Grossich
(Draguccio, 7 giugno 1849 - Fiume, 1 ottobre 1926)

Causa la mobilitazione dell'esercito austriaco impegnato sul fronte balcanico, nel 1878 fu mandato in Bosnia-Erzegovina in veste di medico superiore militare nella riserva (Oberarzt) e venne insignito della medaglia di guerra. Finita la campagna militare e scaduto nel frattempo il contratto con il comune di Castua si trasferì per breve tempo a Fiume, dove partecipò al concorso per il posto di primario dell'ospedale civico che venne però assegnato al dottor Giorgio Catti (1849-1923)[5]. Prese allora la strada per Vienna, uno dei maggiori centri d'irradiazione della cultura medica europea, per completare la sua preparazione scientifica; si dedicò agli studi d'igiene specializzandosi in farmacognosia e microscopia con il dr. August Emil Vogl, professore all'Istituto di farmacologia, e in medicina legale con il dr. Eduard Hofman[6]. Dopo aver sostenuto, nel maggio 1879, con buon successo gli esami di "fisicato", si stabilì a Fiume esercitando la medicina: qui conobbe e sposò Edvige Maylander, sorella del fondatore del Partito autonomista e poi sindaco della città Michele Maylander.

L'esito negativo al concorso di fisico comunale della

PROCLAMA!

Il Consiglio nazionale italiano di Fiume, radunatosi quest'oggi in seduta plenaria, dichiara che in forza di quel diritto, per cui tutti i popoli sono sorti a indipendenza nazionale e libertà, la città di Fiume, la quale finora era un corpo separato costituente un comune nazionale italiano, pretende anche per sè il diritto d'autodecisione delle genti.

Basandosi su tale diritto il Consiglio nazionale proclama Fiume unita alla sua madrepatria

L'ITALIA

Il Consiglio nazionale italiano considera come provvisorio lo stato di cose subentrato addì 29 ottobre 1918, mette il suo deciso sotto la protezione dell'America, madre di libertà e della democrazia universale, e ne attende la sanzione dal congresso della pace.

FIUME, li 30 Settembre 1918.

Per il Consiglio nazionale italiano di Fiume
IL COMITATO DIRETTIVO.

Il Consiglio nazionale italiano di Fiume proclama l'annessione all'Italia

città, bandito nel 1884, indusse Antonio Grossich a trasferirsi nuovamente nella capitale asburgica, dove ebbe modo di specializzarsi dapprima in ostetricia con il dr. Gustav August Braun per diventare in seguito allievo-operatore di ostetricia nella clinica del prof. Joseph Späth. Con decreto ministeriale 18 agosto 1884 entrò nella I clinica chirurgica dell'Università di Vienna, diretta dal celebre dr. Eduard Albert, guadagnandosi pure la stima del dr. Karel Maydl, sotto la cui direzione perfezionò la chirurgia. Nella capitale austriaca Grossich poté affinare la sua preparazione e seppe guadagnarsi la stima dei suoi docenti, tanto che il dr. Albert avrebbe voluto proporlo alla cattedra di clinica chirurgica dell'Università di Insbruck; egli, però, preferì far ritorno nella città di S. Vito e partecipare al concorso per il posto di primario chirurgo bandito dall'ospedale civico cittadino, che gli fu assegnato nel 1886.

A Fiume lavorò instancabilmente e ben presto la sua perizia nell'operare e le innovazioni da lui introdotte fecero sì che la sua fama varcasse i confini della città, facendo accorrere pazienti da tutta la Dalmazia, dall'Istria ed anche dall'Italia. Con l'arrivo di Grossich anche l'ospedale fiumano acquisì rinomanza a livello europeo e, grazie all'amicizia con il Nostro, alcuni dei più illustri chirurghi dell'epoca, quali Jan Miculicz-Radecki e Theodor Billroth, eseguirono operazioni chirurgiche nella struttura[7].

Nel frattempo iniziò a partecipare attivamente alla vita culturale e politica della città. Socio del Club Alpino fiumano e presidente della Società Filarmonica - Drammatica[8], fu tra i fondatori del *"Circolo Letterario Fiume"*, sorto in un momento di forti tensioni politiche con il preciso scopo di conservare ed affermare l'identità storica della città attraverso l'organizzazione di biblioteche popolari e conferenze alla quali venivano invitati i migliori letterati e poeti italiani; nel 1898 aderì al partito autonomista di Michele Maylander e fu chiamato a far parte del Consiglio comunale, dove non mancò di assumere posizioni nette su questioni ritenute vitali. Contemporaneamente all'attività politica, nel 1907 Antonio Grossich cominciò a sperimentare un nuovo metodo di antisepsi cutanea che utilizzava la tintura di iodio sotto forma di pennellazioni sul campo operatorio prima dell'intervento, un metodo semplice e validissimo che, pur non essendo immediatamente e universalmente accettato, col tempo si affermò a livello internazionale rendendo più sicuro, semplice e veloce l'intervento chirurgico[9]. Il "metodo Grossich" fu applicato su vasta scala e con successo nel corso della guerra di Libia (1911-1912) e, per tale motivo, al suo ideatore fu conferita nel 1913 la commenda della Corona d'Italia.

Al culmine della notorietà, il 31 marzo 1914 Antonio Grossich fu eletto secondo vicepresidente del Consiglio comunale, carica che mantenne fino all'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915. L'impegno politico, però, gli attirò addosso gli strali del governo, che lo considerava un personaggio scomodo e pericoloso: contro la sua volontà fu allora confinato a Vienna, dove rimase fino all'estate del 1918 quando gli fu concesso di far ritorno a Fiume. Con la disfatta militare dell'Austro-Ungheria la situazione politica nella città di S. Vito si fece sempre più caotica, lasciando italiani e croati a contendersi la città: al "Narodno Vijeće", già esistente, il 29 ottobre 1918 si affiancò un *"Consiglio nazionale italiano* alla cui guida fu chiamato il dottor Grossich, il quale partecipò attivamente alla redazione del Proclama del 30 ottobre con il quale fu rivendicato il diritto di autodecisione per la città, proclamandone

l'annessione all'Italia"[10]. Per ottenere la formale assegnazione della città di S. Vito all'Italia, nell'aprile del 1919 Antonio Grossich si recò alla Conferenza della pace di Parigi dove, in rappresentanza del Consiglio nazionale, si appellò al senso di giustizia della conferenza fiducioso che il plebiscito sarebbe stato ratificato[11].
A Fiume, intanto, la situazione iniziò a farsi sempre più tesa e, nel luglio 1919, scoppiarono gravissimi incidenti tra la popolazione locale e reparti francesi del corpo d'occupazione alleato che indussero quest'ultimo a ritirare il contingente italiano; tale comportamento fu ritenuto assai pericoloso poiché faceva presagire un possibile cedimento del governo italiano, presieduto da Francesco Saverio Nitti, con la conseguente assegnazione di Fiume al neocostituito Regno dei Serbi Croati e Sloveni (SHS)[12]. L'uso della forza sembrò allora l'unica soluzione possibile, per cui su pressante invito di alcuni ambienti militari, del Consiglio nazionale italiano e dello stesso Grossich, un contingente di volontari guidati da Gabriele D'Annunzio entrò a Fiume il 12 settembre mettendo fine all'occupazione interalleata della città.
Nel giro di pochi mesi però i rapporti tra d'Annunzio e il nuovo Consiglio nazionale di Antonio Grossich si fecero sempre più contrastanti[13]. Lo stato di tensione latente tra i due interlocutori divenne palese nel dicembre 1919 in occasione del plebiscito sul nuovo *modus vivendi* proposto dal governo di Roma, considerato accettabile dalle autorità fiumane, che fu tuttavia osteggiato e interrotto con la forza dal Comandante. Gli scontri tra il Consiglio nazionale italiano e D'Annunzio s'inasprirono ulteriormente nel 1920 quando, nel pieno delle trattative tra i governi di Roma e Belgrado per risolvere la delicata questione adriatica, una delegazione guidata da Antonio Grossich s'incontrò con il presidente del consiglio Nitti per chiedere l'annessione di *"(...) tutta l'Istria con Fiume fino all'Eneo"*, senza, per altro, ottenere da questi alcuna conferma. D'Annunzio, che non aveva gradito la visita dei rappresentanti fiumani a Roma, definì la loro condotta *"non ammirabile"* in quanto lesiva dei suoi diritti sovrani e un'indebita ingerenza nella sua politica, e condannò duramente il Grossich per aver accettato d'incontrare il governo nonostante l'arresto di due delegati fiumani avvenuto dopo gli scontri tra la polizia ed i partecipanti a una manifestazione celebrativa per ricordare l'entrata in guerra dell'Italia[14].
Si trattò del preludio alla rottura definitiva dei rapporti già tesi tra il Consiglio nazionale di Grossich e il Comandante, che divenne tale quando, sul finire dell'estate 1920, il poeta-soldato manifestò il proposito di una soluzione politica della questione fiumana consistente nella creazione di una *Reggenza italiana del Carnaro*, retta da un nuovo statuto presentato come *Ordinamento dello Stato libero di Fiume* (*Carta del Carnaro*)[15]. In tutta risposta l'8 settembre il Consiglio nazionale rassegnò in massa le dimissioni, delegando i poteri a un Comitato direttivo cui fu assegnato l'incarico di indire le elezioni per la Costituente e di amministrare il paese fino alla formazione del nuovo governo[16].
Sul fronte italiano, intanto, il presidente del consiglio Giovanni Giolitti, subentrato a Francesco Nitti, aveva accelerato le trattative con il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni nel tentativo di chiudere quanto più rapidamente la questione adriatica e, il 12 novembre 1920, i due governi firmarono il Trattato di Rapallo che stabiliva i confini tra i due stati e le rispettive sovranità. In conformità all'accordo fu creato lo *"Stato libero di Fiume"*, il cui territorio doveva essere delimitato dai confini della città e del suo distretto con un ulteriore striscia di territorio che ne garantiva la continuità territoriale con il Regno d'Italia. La reazione di D'Annunzio al Trattato, che significava il crollo della Reggenza e delle sue ambizioni, fu feroce: fallito ogni tentativo di soluzione pacifica della Reggenza, il braccio di ferro tra governo italiano e D'Annunzio sfociò negli scontri armati del tragico *"Natale di sangue"* e nella successiva resa del Comandante (31dicembre).
Antonio Grossich, nonostante l'amarezza del Trattato di Rapallo e dei sanguinosi avvenimenti di Natale, accettò nuovamente di presiedere un governo provvisorio[17] che guidò fino alle elezioni del 24 aprile 1921, svoltesi in un clima di accese tensioni tra il Blocco nazionale, annessionista e filoitaliano, e gli autonomisti guidati da Riccardo Zanella. La vittoria autonomista fu seguita da gravi disordini che portarono alle dimissioni di Grossich e alla presidenza Zannella, incapace di far tornare alla normalità la vita cittadina e travolta, il 3 marzo 1922, da una rivolta armata organizzata dai fautori di un'immediata annessione all'Italia[18]. In segno di protesta, la maggioranza autonomista decise allora di abbandonare la città, una circostanza che permise ad Antonio Grossich ed ai consiglieri appartenenti al gruppo nazionale di affidare ad Attilio Depoli l'incarico di esercitare il potere amministrativo e politico. Ad ogni modo, la breve e tribolata stagione dello *"Stato libero di Fiume"* ebbe il suo epilogo il 27 gennaio 1924 con

la firma del Trattato di Roma tra l'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.
Antonio Grossich, che per i servizi resi alla Patria il 19 aprile 1923 era stato nominato Senatore del Regno, fu tra coloro che il 16 marzo 1924 accolsero Vittorio Emanuele III giunto a Fiume per proclamare l'annessione della città all'Italia; la lunga battaglia politica che aveva combattuto affinché ciò si avverasse poteva dirsi finalmente conclusa. Diciotto mesi più tardi, l'1 di ottobre del 1926, si spense a Fiume, stroncato da un improvviso attacco cardiaco. La notizia della sua scomparsa si diffuse rapidamente per tutta la città, suscitando profonda costernazione e vivo cordoglio; la salma fu traslata nella sala del Consiglio comunale per le onoranze funebri, mentre fu sepolto nella tomba di famiglia del cimitero di Cosala, accompagnato dalle note della marcia di Chopin.

Antonio Grossich con Gabriele D'Annunzio a Fiume

NOTE

[1] Antonio GROSSICH, *La famiglia Grossich nella storia di Draguccio*, Vigevano 1925, p. 92.

[2] Nella tomba di famiglia sita nel cimitero di S. Eliseo a Draguccio, oltre a Giovanni Matteo Grossich, furono sepolti la moglie Angela, morta nel 1904 all'età di 85 anni, ed i figli Angelo, scomparso tredicenne nel 1870, e Giovanni, morto nel 1889 all'età di 42 anni.

[3] A. GROSSICH, *La famiglia*, cit., pp. 15-16.

[4] Edoardo SUSMEL, *Antonio Grossich nella vita del suo tempo (1849-1926)*, pp. 16 - 17.

[5] Amir MUZUR, *Nezavršena povijest medicine u Rijeci: priča o gradu, ljudima i profesiji*, Rijeka 2013, p. 73.

[6] William KLINGER, "Antonio Grossich e la nascita dei movimenti nazionali a Fiume", *Quaderni*, Trieste-Rovigno, vol. XII (1999), p. 117.

[7] Franjo GRUBER - Ante ŠKROBONJA, "Antonio Grossich - on the centenary of his introduction of iodine tincture painting in the preoperative infection control", *Acta medica-historica Adriatica* (=*AMHA*), Rijeka, vol. 7-1 (2009), p. 85.

[8] Felice DERENZINI, "La Società Filarmonica-Drammatica", *Fiume. Rivista di studi Fiumani (=FRSF)*, Roma, n. 3-4, luglio - dicembre 1952, pp. 216-219.

[9] Loris PREMUDA, *Sanità e personaggi nell'Istria veneto-asburgica*, Trieste 2011, p. 99.

[10] Attilio DEPOLI, "XXX ottobre 1918 (precedenti e prime ripercussioni del plebiscito fiumano)", *Fiume. Rivista di studi fiumani*, Roma, n. 3-4, luglio-dicembre 1958, pp. 129. Lo studio del DEPOLI è stato riproposto nel volume *Fiume XXX Ottobre 1918. Scritti scelti*, a cura di Mario Dassovich, Bologna 1982, pp. 155-266.

[11] E. SUSMEL, *op. cit*., p. 210.

[12] Rita TOLOMEO, "Grossich, Antonio", *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. 59 (2002), p. 820.

[13] Si veda a questo proposito il saggio di Guglielmo SALOTTI, " I rapporti fra il Consiglio Nazionale fiumano e Gabriele D'Annunzio, *Fiume. Rivista di studi fiumani*, Roma, a. XVIII, gennaio-dicembre 1972, pp. 54-99.

[14] Salvatore SAMANI, "L'incontro Nitti - Grossich (27 maggio 1920)", *Fiume. Rivista di studi fiumani*, Roma, a. XII, gennaio-dicembre 1976, pp. 51-55.

[15] Per un approfondimento sull'argomento si veda l'ampia e dettagliata introduzione di Renzo DE FELICE, *La Carta del Carnaro nei testi di Alceste de Ambris e di Gabriele D'Annunzio* (a cura di Renzo de Felice), Bologna 1973. Cfr. Carlo MONTANI, "La Carta del Carnaro nella retrospettiva storica e nella sua attualità", *Studi in onore di Augusto Sinagra*, Roma, vol. VI-Miscellanea (2013), pp. 397-417.

[16] Mario DASSOVICH, "Antonio Grossich e la Reggenza del Carnaro", *Fiume. Rivista di studi fiumani*, Roma, n. s., n. 18, ottobre 1989, p. 56.

[17] Antonio Grossich assunse la doppia carica di presidente del governo provvisorio e di ministro degli affari esteri, mentre la segreteria di stato fu affidata ad Arturo Chiopris (Daniel PATAFTA, "Privremene vlade u Rijeci (listopad 1918-siječanj 1924), *Časopis za suvremenu povijest*, God. 38, br. 1, Zagreb 2006, p. 213.

[18] R. TOLOMEO, "Fiume dall'autonomismo all'annessione", *cit*., p. 274.

di Franco Stener

# Luciano Brivonese, da Rovigno a Muggia: gli itinerari della vita

Luciano Brivonese (1923-1991)
in divisa della R. Marina

Il prigioniero Luciano Brivonese
nel campo d'internamento di Stettino

Tra le carte, che il muggesano Bruno Brivonese ha dovuto passare in rassegna, dopo la morte della madre, è emersa una cartella ricca di documenti e appunti appartenuti al padre Luciano.
Egli nacque a Rovigno in Istria (Pola), li 11 novembre 1923, da Giovanni e Anna Massarotto. Si trasferì da giovanetto con la famiglia a Trieste, come avvenne per tanti altri rovignesi, per facilitare la professione del padre, che era marinaio. Frequentò le classi elementari alla Scuola "E. De Amicis" di via C. Combi 1, quindi la R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo industriale e artigianato, specializzazione per meccanici e falegnami "Antonio Bergamas" di Trieste, per completare gli studi al R. Istituto Tecnico Industriale "A. Volta" di Trieste con un corso quadriennale di qualificazione per meccanici di varie specializzazioni, per incarico dell'I.N.F.A.P.L.I., diretto dal dott. ing. Francesco Barra Caracciolo. La fine dell'impegno scolastico coincise, in pratica, per Luciano Brivonese con l'inizio della seconda guerra mondiale. Benito Mussolini si affiancò alle iniziali vittorie della Germania, annunciando l'entrata in guerra dell'Italia da Palazzo Venezia a Roma il 10 giugno 1940. Agli elenchi delle destinazioni presenti sui tre foglietti manoscritti rinvenuti tra le carte, che non sono identici, ma differiscono nelle date per qualche giorno, preferisco proporre quello dattiloscritto datato Muggia 2/10/1957 e inviato dal Brivonese: Al Ministero Difesa – Marina, Direzione Generale del C.E.M.M. – ROMA, per ottenere l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo delle guerre 1943 – 45. Così di seguito: Maridepo Pola 11/1/1943 - 3/2/1943; Mariscuola Pola 4/2/1943 - 2/6/1943; "R.N. Savoia" A. 3/6/1943 – 12/7/1943; "R.N. Colombo" A. 13/7/1943 –

17/7/1943; “R.N. Carriddi” A. 18/7/1943 – 18/8/1943; Maridepo Venezia 19/8/1943 – 8/9/1943; Prigioniero in Germania 9/9/1943 – 29/9/1945; CEMM Venezia 29/9/1945 – 29/11/1945, data in cui veniva posto in licenza indeterminata in attesa di disposizione. Ritornato a Trieste, entrò nella Polizia Civile, alle dipendenze del Governo Militare Alleato (G.M.A.), sotto l’amministrazione anglo-americana, così fino al 25 ottobre 1954. Con il subentro di quella italiana, entrò nei ranghi della Pubblica Sicurezza fino al pensionamento nei primi anni Ottanta (sec. XX). Si sposò con la muggesana Gina Gagliardi (1927-2014) nel 1949 da cui ebbe il figlio Bruno nel 1952 e così dall’abitazione di via Belpoggio 10, già via Italo Balbo 10, passò a Muggia in via G. D’Annunzio 39 e poi in via C. Battisti 10; egli trapassò il 23 marzo 1991.
In data Roma 7 giugno 1960, a firma del Capo Ufficio Ricompense, Capitano di Fregata Angelo Scarpato, si comunicava al Motorista Navale (in congedo) Luciano Brivonese matr. 123007 il Conferimento Croce al Merito di Guerra che, con N. 104994 d’ordine del Registro delle Concessioni, REPVBBLICA ITALIANA, Marina Militare, il Capo di Stato Maggiore della Marina a firma dell’Ammiraglio di Squadra Ernesto Giuriati, Visto la Legge 4 maggio 1951, n. 571, aveva concesso.
Esaurita la documentazione personale, che pur sempre rappresenta una fonte d’importanti notizie, mi concentro su un fascicoletto composto da cinque fogli formato A4, piegati in due e bloccati al lato con due punti metallici, scritti a macchina solo sul lato destro. Più che un diario, essi rappresentano un’interessante cronistoria di quotidianità, scarna ed essenziale, senza commenti e considerazioni ma per noi pur sempre un’importante traccia del momento, vissuta dall’internato Luciano Brivonese a Stettin-Szczecin nella Polonia nord occidentale, verso la foce del fiume Oder. Mi permetto d’ipotizzare, che la copia in nostro possesso sia stata dattiloscritta in un secondo tempo, traendola da un originale manoscritto.

Date e indirizzi da ricordare:
**Anno 1943**
11 Settembre / Scappato dalla Caserma Gaspare Gozzi. Cambiato in borghese e preso trasporto per Mestre.
12 Settembre / Partito per Chioggia. Linea Rovigo-Padova-Mestre. Bloccato a Mestre.
13 Settembre / Partito in convoglio da Mestre per il Brennero.
15 Settembre / Passato il Brennero.
18 Settembre / Arrivato ad HAMMESTAIN. (45 Km. dal confine polacco) Linea Brennero Ausburg-Nordendorf-Butterheim-Wittemberg-Berlin-Hammestain. STALAG II B num. Prig. 42894.
1 Ottobre / Arrivo a Stettino.
4 ottobre / Iniziato lavoro alla WULKAN WERFT.
18 Ottobre / Venduto penna stilografica per un chilo di pane.
11 Novembre / 20° compleanno.
15 Novembre / Fatto guanti con pezzo di coperta.
21 Novembre / Disinfezione.
22 Novembre / Scritto a casa per la prima volta.
2 Dicembre / Discorso di un ufficiale della novella Repubblica.
4 Dicembre / Distribuzione vestiario: 2 maglie, 1 p. mutante, 1 p. guanti, capotto, zoccoli.
10 Dicembre / Partiti i volontari.
21 Dicembre / Ponte bacino ??!!
24 Dicembre / Serata passata allegramente in compagnia.
31 Dicembre / Venduto anello per 4 pani, 40 sigarette e 5 sigari. - Ho poi avuto solo 40 sigarette e 1 pane.

**Anno 1944**
6 Gennaio / Bombardamento.
17 Gennaio / Un compagno ricevuto posta dall’Alto Adige.
2 Febbraio / Ricevuta la prima lettera da casa.- Arrivati al nostro campo una quarantina di Francesi.
24 Febbraio / Spedito 20RM a casa.
5 Marzo / Disinfezione
19 Marzo / Fuggiti due francesi dal campo.
1 Aprile / Assistito alla SS.MM. al nostro campo. Incontrato un triestino: DEL VECCHIO – Via della Guardia 5
11 Aprile / Bombardamento alla Wulkan – Danni: 1 bacino con sommergibile sopra capovolto – 1 bacino con caccia sopra affondato – 1 trasporto e 1 sommergibile affondati – 1 petroliera danneggiata – officina rifiniture danneggiata.
22 Aprile / Ricevuto primo pacco.
13 Maggio / Bombardamento – Incendio alle nostre baracche. Preso fuoco la 3°, 4°, 5° camerata. La 2° inabitabile. Salvati tutti.
29 Maggio / Bombardamento alla raffineria.
2 Giugno / Ricevuto il secondo pacco.
20 Giugno / Bombardamento alla raffineria.
29 Giugno / Andato su una nave italiana a mangiare.
30 Giugno / Ricevuto il terzo pacco.
12 Luglio / Ricevuto il quarto pacco.
22 Luglio / Ricevuto il quinto pacco.
12 Agosto / Sette gallette dall’Ufficio Assistenza Militari Internati.

13 Agosto / Nel pomeriggio un po' d'arte varia.
16 Agosto / Bombardamento notturno – Tutto bruccia attorno alle nostre baracche. Noi niente. L'incendio è durato tre giorni e tre notti.
25 Agosto / Bombardamento alla raffineria.
30 Agosto / Bombardamento – Bruciato tutto il nostro Lagher e quello dei civili. Distrutta tutta la città. La petroliera di cemento spezzata in due. Il Bordsmontage distrutto. Oggi sistemati in fabbrica. 32 francesi civili morti in rifugio.
11 Settembre / Zucchero dalla C.R.I.
20 Settembre / Alle ore 13 passati "Lavoratori civili". Ricevuto 7 RM. Alla sera sono uscito.
6 Ottobre / Bombardamento alla zona dell'infermeria.
14 Ottobre / Ascoltata messa celebrata da Fra Cinepro e un discorso di un mutilato alla Delegazione italiana.
29 Ottobre / Comperato un paio di scarpe per 40 RM e 20 sigarette. Andato al cinema a vedere "Angelika".
31 Ottobre / Ricevuto il sesto pacco.
5 Novembre / Andato al cinema a vedere "Herr Sanders"
12 Novembre / Disinfezione e sistemazione nel nuovo Lagher.
26 Novembre / Preso 55 RM dalla Delegazione quale indenità per la roba bruciata.
28 Novembre / Mezza giornata di permesso. Andati a Finkelwalde a fare le fotografie. Comperato pantaloni per 4 pacchetti di tabacco e 20 sigarette.
1 Dicembre / Ricevuto il settimo pacco. 8 gallette; 4 pacchetti di formaggini e tonno dalla C.R.I.
13 Dicembre / Comperato la giacca per 5 pacchetti di tabacco.
21 Dicembre / Bombardamento alla raffineria.
24 Dicembre / NATALE – Riposo assoluto. Un po' di allegria alla sera.
31 Dicembre / Nevicato tutto il giorno. Alla sera fatto una lotteria e un po' di confusione.

**Anno 1945**
14 Gennaio / Visto un film a colori con Marrika Rokk.
27 Gennaio / Comperate scarpe per 4 pacchetti di tabacco.
8 Febbraio / Bombardamento alla raffineria. Prima aparecchi russi poi americani. 4 ore.
20 Febbraio / Oggi sette alarmi con relativi bombardamenti.
5 Marzo / Andato alle prove con la nave "ALEX"
6 Marzo / Cominciato lo sgombero da Stettino.
7 Marzo / Ritornata una nave indietro perché i russi impediscono l'uscita dal canale
8 Marzo / Dal 20 febbraio continuano sempre giorno e notte i mitragliamenti degli apparecchi russi. Si sente bene il tuono del cannone. Salendo di notte in terrazza si vedono i fuochi e le traiettorie dei proiettili traccianti.
13 Marzo / Le artiglierie sparavano su di noi.
16 Marzo / Andati a smontare dei compressori d'aria per bombole. Oggi continuo bombardamento d'artiglieria.
19 Marzo / Sospeso lavoro. Rientrati in officina. Preparate casse per partenza. Il martellamento continua.
20 marzo / L'artiglieria batte giorno e notte.
LOVASTO è rimasto colpito da una scheggia al cranio. COMPOSTA ferito al fianco.
21 Marzo / Evaquato Stettino a piedi.
22 Marzo / Arrivati a Pasewald (41 Km.)
23 Marzo / Arrivati a Strasburg (75 Km.). Ospiti di una famiglia italiana.
26 Marzo / Arrivati a Neosterlizt (115 Km.). Assunti da una ditta di fortificazioni.
30 Marzo / A rubare patate (2 q.) a 10 Km.
11 Aprile / Trasveriti a Bergholz (27 Km. da Stettino) per scavare trincee. (4 m. lungo – 0,80 largo – 1,40 fondo).
24 Aprile / Evacuato Bergholz: Camminato 25 Km.
25 Aprile / Camminato tutta la notte.
26 Aprile / Arrivati a Strasburg. Di nuovo dalla famiglia italiana. Fatto provviste (maiale, zucchero)
29 Aprile / Arrivati a Demmin.
1 Maggio / Arrivo a Rostok. Incontro con i russi. Verso sud.
3 Maggio / Procurato cavalli e carro.
4 Maggio / Arrivo a Warem.
10 Maggio / Fermati a Putlizt al Comando rimpatrio. Lasciato i cavalli.
13 Maggio / Arrivati a piedi a Wittstok. Poi ripartiti in macchina.
14 Maggio / Arrivati in macchina a Bahn. Proseguito a piedi fino a Pyrizt (17 Km.)
15 Maggio / Fino a Stargard a piedi. Qui preso il treno.
17 Maggio / A Neostettin
18 Maggio / a Schnaidemuehl
19 Maggio / A Bromberg
20 Maggio / A Thorn. Riposato mezza giornata.
21 Maggio / Partiti assieme a tre donne ungheresi.
22 Maggio / A Varsavia
24 Maggio / Dopo un giorno di riposo alla stazione abbandonate le donne. Attraversato la città e il fiume e giunti a Praga (sobborgo di Varsavia)
25 Maggio / Arrivati al Lagher di Rembertof. Alla sera sono partiti 1000 uomini. Nel tempo che sono rimasto in questo campo ho venduto: pantaloni, fodera, sveglia, giubbotto, spazzola, fazzoletto, rocchetti di filo per 1600 slotta.
12 Giugno / Partiti i francesi
13 Giugno / Partiti i romeni, ungheresi, serbi e finlandesi.

29 Giugno / Si parte. Sistemati nel vagoni.
2 Luglio / Arrivati a Sluzh (Minsk). Venduto camicia e mutande per 135 rubli
10 Settembre / Partiti 1800 uomini del campo 14
11 Settembre / Partiti I° e II° battaglione del nostro campo.
13 Settembre / Partenza.
29 Settembre / Arrivo a Udine.
30 Settembre / Pagamento e vestizione.
1 Ottobre / Ore 11 partenza da Udine / Ore 13 arrivo a Trieste.

Strada fatta a piedi: Stettin - Neosterlizt - 125 Km.
Loechnitz - 16 Km - Pasevald - 18 Km - Strasburg - 12,5 Km - Woldegk - 25,5 Km - Friedland - 23 Km - Treptow - 32,5 - Demmin - 93 Km - Rostok - 48,5 Teterow.
Strada fatta con i cavalli: Teterow - 33,5 - Warem - 60 - Putlizt.
Strada fatta a piedi: Putlizt - 16 Km - Pritzwald - 21,5 Km - Wittstock.
Strada fatta in macchina: Wittstock - Bahn - 200 Km.
Strada fatta a piedi: Bahn - Pyrizt - 16 Km.
Strada fatta in treno: Pyrizt - Stargard - Neostettin - Bromberg - Thotn - Varsavia - Sluzk - Budapest - Vienna - Udine.

**Indirizzi**
Wulkan:
FRIGERIO RICCORDO - Strada Massimo D’Azelio 106, Vicolo S. Anna 10 - Parma
ZACCHERINI ORAZIO - Castel Guelfo – Bologna
BENASSI SILLA - Via Nicolò Tommaseo 8 - Treviso
MORO GERMANO - Via Roma 28 – Guaro - Venezia
PINNA ANTONIO - Via Lungomare 9 - Cogoletto - Genova
GIUDICI LUIGI - Via S. Bernardino 117 - Bergamo
FALOTICO NICOLA - Corso Lacava 6 - Corleto Perticosa - Prov. Potenza
VITTORIALI VITTORIO - Via sopra le mura - Vogognola Ossola - Novara
CAMISASCA BRUNO - Via Grotta 4 - Macherio - Milano
DE GIORGI GAETANO - Via Trivulzio 16 - Milano
CAIRO CARLO - Piazza Galliano 8 - Ceva - Cuneo
FINOCCHIARO GIUSEPPE - Via Macina 23 - Marsala Prov. Trapani
VACCARONE ALBINO - Borgo S. Martino - Alessandria
FRANCHINI GIOVANNI - Villafranca Quaderni 120 - Verona
GARLASCHELLI RINALDO - Via Baldo degli Ubaldi n. 46 - Pavia
BARANZELLI PIETRO - Via Pinerolo 40 - Milano
LAMANTIA PIETRO - Via Pola 22 - Fiume
PETERLIN DAVIDE - Piazza V.E. III° - Gallio - Vicenza
MORO ALBERTO - Via Cimitero - Borgo S. Marco - Montagnana - Prov. Padova
DEL VECCHIO - Via della Guardia 5 - Trieste

Rembertof:
BUROLLA MARIO - Piazza S. Michele Arcangelo - Fagnigola di Azzano Decimo - prov. Udine
BERNARDI ERMANINGILDO - Folino - Via Col 12 - Treviso

Sluzk:
POZZARI MATTEO - Villa Amorosa 331 - Grisignana d’Istria - Pola
DRAGOVINA MARIO - Via S.M.M. Superiore 102 - Città
PRODAN DANILO - Via S. Marco 7 - Parenzo
RODAN LUIGI - Via Pasutici 5 - Pinguente (Pola)
VALENTI ALBINO - Via Soncino 33 - Servola.

Certamente i diari e le testimonianze dei campi di concentramento e di sterminio sono di ben altra portata, rispetto a questo, che ci narra gli accadimenti di un campo d’internamento. Comunque sia, a mio avviso, il Brivonese si è astenuto volontariamente di scendere in particolari e di lasciarsi andare in personali commenti, che avrebbero potuto procurargli serie conseguenze. Spesso i protagonisti diretti o indiretti di quelle tragiche circostanze han voluto portare con loro nella tomba quanto han visto e vissuto, solo alcuni son riusciti alla fine a scrollarsi da dosso i ricordi, scrivendo o raccontando. Differente, a quanto sembra, fu l’esperienza del sottotenente friulano Bruno Rustico, impiegato pure lui nel lavoro coatto a Koenigsberg-Kaliningrad, nella Prussia orientale.
In definitiva, la nostra è una semplice testimonianza ma comunque un ulteriore contributo alla conoscenza di quei difficili momenti.
La presenza tra le sue carte di alcune fotocopie mirate tratte dal libro “Storia documentata di Rovigno” di Bernardo Benussi, dove si parla del suo cognome, testimonia alla fine l’umana e significativa ricerca delle sue origini rovignesi.

FONTI:
RUSTICO Bruno, Bruno Rustico internato militare friulano testimone della Shoah, in ANNUARIO 2012, Ed. Associazione Ad Undecimum, San Giorgio di Nogaro/UD, 2012, pp. 2.

# Etnia - Extra serie n. 3
## *Mezzo secolo di collaborazione (1964-2014). Lineamenti per la storia delle relazioni tra la Comunità Italiana in Istria, Fiume e Dalmazia e la Nazione madre* di Ezio e Luciano Giuricin

**Il 27 maggio 2016**, presso il Centro di ricerche storiche, nella Sala "Bernardo Benussi", si è svolta la cerimonia di presentazione del terzo volume della Collana *Etnia* - Extra serie, scritto da Ezio Giuricin e Luciano Giuricin - scomparso nel febbraio dello scorso anno. Numeroso il pubblico presente in sala, oltre alla redazione e al direttore dell'Istituto Giovanni Radossi, il sindaco di Rovigno, Giovanni Sponza, il presidente del Consiglio municipale, Davorin Flego, il Console generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, Ileana Jančić, in rappresentanza del Consolato generale d'Italia a Fiume, il presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Maurizio Tremul, il presidente e il direttore generale dell'UPT, Fabrizio Somma e Alessandro Rossit e il vicesindaco e presidente della Comunità degli Italiani "Pino Budicin", Marino Budicin. Moderatore della serata, Orietta Moscarda Oblak; il redattore della collana, Silvano Zilli impossibilitato a presenziare, ha fatto pervenire il testo di presentazione della serie editoriale - a leggerlo è stata Nives Giuricin. Durante la cerimonia, con un minuto di raccoglimento, è stato commemorato Silvano Sau, già presidente dell'UIIF e redattore e direttore di Radio e TV Capodistria. Il volume, oltre 300 pagine corredate da un poderoso impianto fotografico, come ha ricordato Ezio Giuricin nella sua presentazione, rappresenta la sintesi di 50 anni di sogni, di travagli e di speranze della comunità italiana. Nell'opera si è cercato di fare il punto, di analizzare le singole tappe della collaborazione tra l'(UIIF)UI e l'UPT. Cinquant'anni contrassegnati da momenti propulsivi e di crescita, ma anche segnati da ostacoli e incomprensioni. Il volume è un documento, uno strumento fondamentale per chiunque voglia capire, conoscere e studiare la realtà della CNI ma altresì una fonte primaria per la stessa identità della nostra comunità che nella storia trova i suoi pilastri e la sua soggettività.

Prima della presentazione, sempre negli ambienti dell'Istituto, è stata scoperta una lapide commemorativa a Luciano Rossit, storico Segretario generale dell'UPT, che figura assieme ad Antonio Borme tra i principali artefici della collaborazione tra l'(UIIF)UI e l'UPT. Due "capitani coraggiosi", come ha ricordato Radossi all'atto dello scoprimento della lapide, "che hanno dato slancio e prospettiva alla Comunità Nazionale Italiana, e che oggi, si sono ricongiunti idealmente e simbolicamente negli ambienti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno". La figura e l'operato di Luciano Rossit sono stati ripercorsi da Fabrizio Somma, mentre il gruppo dei cantori della Società artistico-culturale "Marco Garbin" della Comunità degli Italiani di Rovigno ha eseguito alcune arie tradizionali. La lapide è stata scoperta, nel quinto anniversario della scomparsa, in presenza dei figli, Claudio e Alessandro, che hanno ringraziato il CRS per la sensibilità dimostrata.

# *Atti* XLV

**Il 17 giugno 2016**, presso la Comunità degli Italiani di Torre, si è svolta la cerimonia di presentazione del XLV volume degli *Atti*. A fare gli onori di casa è stata la presidente della CI di Torre Roberta Stojnić, e il coro del sodalizio "San Martino" diretto dalla Maestra Lolita Njegovan. L'allocuzione ufficiale, è stata letta da Marino Budicin. A presentare il volume degli ATTI, è stato Diego Redivo, collaboratore del CRS e ricercatore triestino. La pubblicazione, venticinque contributi, per complessive 755 pagine, è suddivisa in tre sezioni: "Memorie", "Fonti e studi" e "Appunti e Notizie".

Tra le "Memorie" figurano i saggi di: **M. Budicin**, *Da L'Istria del Kandler (1846-1852) al volume XLV degli Atti (2015): 170 anni di contributi storiografici sull'Istria della sua cerchia italiana*; **D. Delia**, *Il ciclo dei Magi in Istria: l'esempio di Sanigrado (Zanigrad)*; **M. Bradanović**, *Due fortezze sul territorio del Castelmuschio a Veglia*; **D. Roksandić** - **N. Sponza**, *Il Triplex confinium come area fluviale plurima. Contrasti cartografici della prima età moderna*; **I. Milotić**, *Aspetti giuridici della linea di demarcazione austro-veneziana in Istria e sua soluzione arbitrale con le sentenze tridentine*; **O. Selva**, *Per mare e per terra verso l'Oriente: l'opera cartografica di Giuseppe Rosaccio*; **E. Ivetic**, *Le confraternite in Istria e Dalmazia (sec.XVI-XVIII)*; **S. Paronić**, *Vicissitudini sanitarie ed economiche nell'Albonese (XVI-CVIII secolo)*; **M. Zagato**, *Le streghe nel Settecento veneziano*; **D. Visintin**, *Crisi e congiunture agrarie nell'Istria veneta del secolo XVIII. Cenni storici;* **R. Cigui**, *Le origini dell'innesto profilatico del vaiolo in Istria e il ruolo del protomedico provinciale Ignazio Lotti;* C. Rossit, *Le penisola istriana. Modificazioni ed evoluzioni nei processi di gestione territoriale: dalla cartografia storica all' industria del turismo;* **R. Marsetič**, *Le moderne strutture difensive, le basi militari e le azioni belliche nel Canale di Fasana dall'800 alla metà del'900;*

"Fonti e studi": **A. Rizzi**, *I rettori veneziani in Istria e Dalmazia e le loro più antiche commissioni*; **M. Paoletić**, *L'archivio privato Rota-Benedetti. Descrizione e inventariazione*; **Fra Ljudevit Anton Maračić**, *Convento di San Francesco a Capodistria. I verbali dei capitoli (1692-1806)*; **S. Bertoša**, *Contributi per la conoscenza della storia della chiesa parrocchiale di San Nicolò a Barbana*; **V. Petaros Jeromela**, *Legge Grimani: le imposizioni di una legge equa. La linea Grimani. Il confine mutevole e le vicissitudini che l'hanno determinato nel secolo XVIII*; **G. Radossi**, *Le "provvidenze" per il buon governo dell'amministrazione pubblica di Rovigno nella terminazione Valier del 1758*; **D. Di Paoli Paulovich**, *Tradizioni folcloriche musicali ai confini dell'Istria: i rituali di questua a Muggia*; **K. Knez**, *Una mancata Deputazione istriana per omaggiare l'Imperatore Francesco Giuseppe (1853)*; **S. Cergna**, *Note sul più antico componimento poetico in dialetto istrioto di Dignano d'Istria, "Sul Piccato", di Martino Fioranti e sulle successive tre varianti*; **T. Vorano**, *Il carteggio Tomaso Luciani-Pietro Millevoi (parte III)*; **F. Stener**, *Le due campane della parrocchiale di Rozzo.*

A concludere, la sezione "Appunti e Notizie": **F. Rurale - G. Trebbi**, *La laurea magistrale in studi storici delle Università di Trieste e Udine.*

# *Monografie* - Extra serie I
## *L'Istria nei miei ricordi* di Antonio Mirković

**Il 24 giugno 2016**, presso la Comunità degli italiani di Pisino, è stato presentato il I volume Collana *Monografie* Extra serie *L'Istria nei miei ricordi* di Antonio Mirković. Numerosi gli ospiti e le autorità che sono state salutate dalla presidente del sodalizio Gracijela Paulović. L'allocuzione introduttiva è stata affrontata da Raul Marsetič, a presentare il volume è stato Corrado Ghiraldo. Il volume fa riferimento a eventi vissuti in prima persona dall'Autore quando era ancora bambino e poi giovane medico, senza tralasciare episodi descritti da altri, vissuti nello stesso periodo e nelle stesse località. L'insieme dei singoli brani di "storia" regionale raccolti in quest'opera diventa memoria scevra di ingerenze di parte e quindi utile e significativa per approfondire la conoscenza dell'ambiente divenuto, con il passare dei secoli e il sovrapporsi degli avvenimenti, crogiolo delle genti istriane. La pubblicazione, 214 pagine, è corredata da un'appendice fotografica in bianco e nero.

A concludere la serata è stato il coro "Roženice", diretto dalla Maestra Ines Kovačić Drndić.

# Notizie e visite al C.R.S.

**Il 24 gennaio 2016**, il sottosegretario italiano agli esteri e alla collaborazione internazionale Benedetto della Vedova, ha fatto visita al CRS. Accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Zagabria, Adriano Chiodi Cianfarani, dal presidente del Comitato di Coordinamento, Francesco Saverio De Luigi, dal Console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, dall'on. Furio Radin nonché dal presidente e dal segretario generale dell'Università Popolare di Trieste, Fabrizio Somma e Alessandro Rossit. La lunga attività del Centro di ricerche storiche è stata illustrata in maniera capillare dal direttore Giovanni Radossi. △

**Il 26 febbraio 2016**, presso la sede del CRS a Rovigno, si è tenuta la riunione del Consiglio d'Amministrazione. Ordine del giorno: Relazione sul lavoro svolto I-XII/2015; Bilancio finanziario I-XII/15; Varie.

**Il 22 marzo 2016**, una sessantina di alunni dell'Istituto Comprensivo di Polesella - Scuola secondaria di primo grado di Pontecchio (Rovigo), in viaggio d'istruzione in Istria, hanno visitato il CRS, accompagnati da Daniele Milan, docente e cultore di argomenti relativi al confine orientale, Istria, Fiume e Dalmazia e da Franca Dapas, esule rovignese, residente a Padova. A riceverli è stato il direttore del CRS, Giovanni Radossi.

**Il 23 marzo 2016**, visita di lavoro e di cortesia del cantautore Simone Cristicchi e collaboratori. ▽

**Nel mese di marzo 2016**, Tomislav Z. Longinović, docente presso l'Università del Wisconsin-Madison, ha presentato un lavoro di ricerca, redatto a Rovigno presso il CRS, *Travelling Names: From Ister to Istria* all'Università di Harvard (USA).

**Il 1 aprile 2016**, visita di sostegno all'Istituto rovignese, da parte del presidente della Regione Istriana, Valter Flego, assieme alle sue vice, Viviana Benussi e Giuseppina Rajko, e a Valerio Drandić, responsabile dell'amministrazione regionale. ▽

**Il 13 aprile 2016**, una trentina di ragazzi liguri, vincitori della quindicesima edizione del concorso *Il sacrificio degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità, impegnarsi per garantire i diritti dei popoli*, promosso dalla Regione Liguria, hanno fatto visita al CRS; accompagnati da Alice Salvatore, consigliera dell'Assemblea legislativa della regione Liguria, Giorgio Traverso, vicedirigente dell'Ufficio di Gabinetto del presidente del Consiglio regionale della Liguria, e Fulvio Mohoratz, presidente della Consulta regionale della Liguria dell'ANVGD, sono stati ricevuti dal direttore Giovanni Radossi che ha illustrato ai graditi ospiti l'attività del CRS. ▽

**Il 3 maggio 2016**, due scolaresche hanno fatto visita al Centro di ricerche storiche di Rovigno. Si tratta degli studenti del Liceo scientifico "Blaise Pascal" di Pomezia, accompagnati dagli alunni della SMSI di Fiume e guidati dalla presidente del Comitato dell'ANGVD di Roma, Donatella Schurzel, nonché gli studenti della terza classe indirizzo Amministrazione e management dell'Istituto "La Rosa Bianca" di Predazzo (Trento), accompagnati dalle insegnanti Maria Cristina Giacomelli e Antonella Baccolo. ▽

Ad accoglierli sono stati il direttore dell'ente, Giovanni Radossi, il vicesindaco di Rovigno Marino Budicin e il ricercatore Nicolò Sponza, i quali hanno presentato ai ragazzi la storia e l'attività del CRS. ▽

**Il 4 maggio 2016**, presso la Sala Conferenze "Tone Peruško" della Facoltà di filosofia di Pola, è stato presentato il volume di Slaven Bertoša *Barban i mletački Loredani - život u pokretu, ljudi i događaji.* Paola Delton ha presenziato a nome del CRS.

**Dal 25 maggio al 17 giugno 2016**, un gruppo di 19 studenti dell'Università del Wisconsin-Madison, guidati dal prof. Tomislav Longinović, docente di Slavistica e Letteratura Comparata presso l'omonima Università, ha seguito, negli ambienti del CRS, una serie di lezioni concernenti l'esodo degli italiani dall'Istria, analizzandone l'aspetto sociologico, antropologico e culturologico (*Conflict and Culture: The Case of Istria*). ▽

**Il 9 giugno 2016**, visita di lavoro di Reinhold Mueller Christopher professore alla Ca' Foscari di Venezia, accompagnato dallo storico Dušan Mlacović, della Facoltà di Filosofia di Lubiana. Mlacović che sta completando uno studio sugli stemmi di Arbe, ha proposto al nostro Istituto un partenariato, accolto dal CRS, all'interno del progetto URBES.

**Il 10 giugno 2016**, a Palazzo Gravisi, sede della Comunità degli Italiani di Capodistria, è stato presentato il volume di Michele Grison *Giannandrea De Gravisi - scritti editi.* Hanno partecipato alla presentazione Kristjan Knez e Rino Cigui.

**Il 12 giugno 2016**, a Pola, si è tenuto il 60° Raduno degli esuli, organizzato congiuntamente dal Libero Comune di Pola in Esilio e dalla Comunità degli Italiani di Pola. Ha partecipato alla manifestazione il direttore del CRS, Giovanni Radossi. Il giorno precedente un gruppo di esuli polesani ha fatto visita al CRS guidati dalla giornalista Lucia Bellaspiga, alla presenza di Fabrizio Somma presidente dell'UPT. ▽

# Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari

**Il 5 febbraio 2016**, presso la biblioteca cittadina di Pola, è stato presentato il volume *Smrt na krilima siromaštva - Tuberkoloza i malarija u Istarskoj provinciji 1918.-1940* di Milan Radošević. Presenti alla cerimonia Rino Cigui e Raul Marsetič del CRS.

**Il 18 marzo 2016**, presso la CI di Momiano, Rino Cigui ha tenuto la conferenza "*...la morte fa vindemie oribili". Malattie e contagi a Momiano tra età moderna e contemporanea*.

**Il 7 aprile 2016**, presso il Rotary Club di Firenze, Marino Budicin, ha tenuto la conferenza *La comunità italiana nella storia dell'Istria fino ai giorni nostri.*

**L'11 aprile 2016**, presso la Scuola Media Superiore Italiana di Rovigno, Rino Cigui, ha tenuto la conferenza *La peste nell'Istria medievale e moderna.*

**L'11 maggio 2016**, presso la Comunità degli Italiani di Pirano, si è tenuta la cerimonia commemorativa per il centenario della morte del conte Stefano Rota. Presente per il CRS, Rino Cigui.

**Il 13 maggio 2016**, presso il Palazzo Attems-Petzenstein di Gorizia, in occasione del Cinquantesimo Anniversario degli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia, è stata inaugurata la Mostra documentaria *Fratelli. I Cinquant'anni degli Incontri Culturali Mitteleuropei*; presente Rino Cigui.

**Il 20 maggio 2016**, a Gorizia, nell'ambito del festival "èStoria", nel Museo di Santa Chiara, è stato presentato il volume *Adriatico orientale. Atlante storico di un litorale mediterraneo,* edito dal Centro di ricerche storiche di Rovigno. Dinanzi a un pubblico numeroso e particolarmente attento, Giuseppe Trebbi, dell'Università degli Studi di Trieste, ha discusso l'opera con l'Autore Egidio Ivetic.

**Dal 21 al 24 giugno 2016**, a Wroclaw in Polonia, si è tenuto il Convegno Scientifico Internazionale *Traces of Multiculturalism in Central Europe*, organizzato dalle Università dell'Alberta e di Wroclaw, in collaborazione con il Wirth Institute For Austrian and Central European Studies. Vi ha partecipato attivamente Diego Han, il nostro giovane ricercatore con la relazione *Istria. Two cases of Multiculturalism on the Edge of Central Europe*.

**Il 20 aprile a Pola, durante la cerimonia in occasione del decimo anniversario della fondazione dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola, a *Giovanni Radossi*, direttore e cofondatore del Centro di ricerche storiche, è stato consegnato il *Dottorato honoris causa*. A conferire il prestigioso riconoscimento è stato il Magnifico Rettore Alfio Barbieri: si tratta dell'unico rilasciato in quella fausta occasione e uno dei pochi conferiti dall'Ateneo polese.**

# Nuovi Arrivi in Biblioteca

**(ANTI)FAŠIZAM u prošlosti i sadašnjosti** : Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog u Puli 3. listopada 2014. - Pula : Udruga antifašističkih boraca i antifašista Grada Pule = Associazione dei combattenti antifascisti e degli antifascisti della Città di Pola-Istarsko povijesno društvo = Società Storica Istriana, 2015. - 162 pp. : ill. ; 25 cm.
**ANCELJ, Franc Branko**. - Sto godina pulskih vizura : Sabrani feljtoni. - Pula : Cvajner-DAI-SAI, 2012. - 272 pp. : ill. ; 23 cm.
**ANGELI (Gli) di Vergarolla** / a cura di Graziella Atzori. - Empoli : Ibiskos Editrice Risolo, 2015. - 161 pp. : ill. ; 21 cm.
**ANNIVERSARIO (70°) del Ginnasio Antonio Sema Pirano**. - Pirano = Piran : Ginnasio Antonio Sema = Gimnazija Antonio Sema, 2015. - 175 pp. : ill. ; 24 cm.
**ARLOVIĆ, Mato**. - Pravo nacionalnih manjina u Republici Hrvatskoj. - Zagreb : Novi informator, 2015. - 573 pp. ; 25 cm.
**AVIANI, Guido Fulvio - LUCA, (de) Errico**. - 1915-1918 la Grande Guerra sul fronte italiano = The Great War on the Italian front. - Udine : Aviani & Aviani Editori, 2015. - 206 pp. : ill. ; 33 cm.
**BERTOLINI, Angelo**. - Le condizioni economiche della Dalmazia. - Roma : Tipografia Editrice Italia, 1917. - 27 pp. ; 24 cm.
**BRADARA, Tatjana - KRNJAK, Ondina**. - Temporis signa : Arheološka svjedočanstva istarskog novovjekovlja = Testimonianze archeologiche dell'età moderna in Istria = Archaeological evidence of the Istrian modern era. - Pula = Pola : Arheološki muzej Istre = Museo archeologico dell'Istria = Archaeological Museum of Istra, 2016. - 462 pp. : ill. ; 31 cm.
**BROGI, Paolo**. - Impiccateli! : Le storie eroiche di Cesare Battisti e Nazario Sauro a cento anni dalla morte. - Reggio Emilia : Imprimatur, 2016. - 169 pp. ; 21 cm.
**COLUSSI, Corte Claudia Sonia**. - Il segreto dell'isola nuda. - Udine : Editrice Universitaria Udinese, 2015. - 133 pp. : ill. ; 18 cm.
**CORBANESE, G. G. - MANSUTTI, A.** - 1915-1918 fronte dell'Isonzo e rotta di Caporetto : I movimenti delle truppe italiane e austro-tedesche nei tre anni di conflitto. - Udine : Del Bianco Editore, 2003. - 342 pp. : ill. ; 30 cm.
**CRAMER, Giovannini Rita - NERETICH, Franko**. - I primi cinquant'anni di turismo a Lussino = The first fifty years of tourism at Lussino. - Trieste : Comunità di Lussinpiccolo-Lint, 2015. - 309 p. : ill. ; 30 cm.
**CVIJIĆ, Jovan**. - Balkansko poluostrvo i južnoslovenske zemlje. - Beograd : Narodna biblioteka Srbije, 2013. - 562 pp. : ill. ; 25 cm.
**DAMJANAC, Mirko**. - Dobrovoljno vatrogasno društvo Brioni Fažana. - Pula : Amforapress, 2006. - 157 pp. : ill. ; 25 cm.
**DEROSSI, Marino**. - Judo klub "Istarski borac" : 50 godina. - Pula : Judo klub "Istarski borac", 2014. - 160 pp. : ill. ; 30 cm.
**DESSARDO, Andrea**. - Le ultime trincee : Politica e vita scolastica a Trento e Trieste (1918-1923). - S.l. : Editrice La Scuola, 2016. - 357 pp. ; 21 cm.
**DRUŽETA, Marija**. - Piova kuća : Kunfini zmed zidi i duše. - Pula : Općina Medulin, 2011. - 286 pp. : ill. ; 24 cm.
**DUDA, Igor**. - Danas kada postajem pionir : Djetinjstvo i ideologija jugoslavenskoga socijalizma. - Zagreb-Pula : Srednja Europa-Sveučilište Jurja Dobrile, 2015. - 274 pp. : ill. ; 23 cm.
**FACCHINETTI, D. A.** - O istarskim slavenima = Degli slavi istriani. - Labin : Mathias Flacius, 2013. - 154 pp. : ill. ; 23 cm.
**FASOLI, Doriano - CRIPPA, Stefano**. - Sergio Endrigo : La voce dell'uomo. - Roma : Alpes Italia, 2016. - 188 pp. : ill. ; 21 cm.
**FOSCAN, Luigi**. - Guida ai castelli e ai luoghi fortificati dell'Istria. - Trieste : Luglio Editore, 2008. - 167 pp. : ill. ; 21 cm.
**FRANCHI, Guglielmo**. - Memoria di un esodo : Istriani, Fiumani e Dalmati a Lucca. - Lucca : Maria Pacini Fazzi Editore, 2015. - 123 pp. : ill. ; 24 cm.
**GIUSEPPE Callegarini. Un eroe sconosciuto** : Martiri del lavoro ed eroi della Resistenza in Istria. - Trieste : Circolo di cultura Istro Veneta Istria, 2015. - 93 pp. : ill. ; 24 cm.
**GIUSEPPE, (Di) Giorgio**. - Ulderico Sergo : Il pugilatore olimpionico fiumano. - Ariccia (RM) : Aracne Editrice, 2014. - 230 pp. : ill. ; 24 cm.
**GIUSTI, (De) Luciano**. - Quarantotti Gambini e il cinema : Trasfigurazioni di una poetica. - Torino : Kaplan, 2015. - 122 pp. : ill. ; 21 cm.
**GODDI, Federico**. - Fronte Montenegro : Operazione italiana e giustizia militare (1941-1943). - Gorizia : Leg, 2016. - 308 pp. : ill. ; 24 cm.
**GODINA (50) Elektroistre**. - Pula : Elektroistra, 2000. - 107 pp. : ill. ; 30 cm.
**GRIMANI Polesella-Svetvinčenat**. - Venezia : Regione del Veneto, 2011. - 37 pp. : ill. ; 20 cm.
**GUDELJ, Jasenka**. - Europska renesansa antičke Pule. - Zagreb : Školska knjiga, 2014. - 431 pp. : ill. ; 25 cm.
**HERAK, Mirjana - BRANA, Slavko - ČEHIĆ, Nataša - ZAHTILA, Elvis**. - Natura Histrica : Zaštićene prirodne vrijednosti Istarske županije. - Pula : Natura Histrica - Javna ustanova za upravljanje zaštićenim dijelovima prirode na području Istarske županije, 2014. - 133 pp. : ill. ; 23 cm.
**ISTRA Istria po mjeri čovjeka** = a misura d'uomo = tailored to the human scale. - Pula = Pola : Udruga StudioLab, 2016. - 384 pp. : ill. ; 25 cm.
**JURAJ (Dr.) Dobrila (1812.-1882.) i stoljeće Krasne zemlje (1912.-2012.)** : Zbornik radova Međunarodnog znanstvenog skupa održanog u Puli i Pazinu 25. i 26. listopada 2012. u povodu 200. obljetnice rođenja dr. Jurja Dobrile i 100. obljetnice Krasne zemlje. - Poreč : Biskupija Porečka i Pulska, 2015. - 271 pp. : ill. ; 25 cm.
**KOSANOVIĆ, Dejan**. - Kinematografske delatnosti u Puli 1896-1918 : Istorijska studija. - Beograd-Pula : Istitut za film-Festival jugoslavenskog igranog filma u Puli, 1988. - 124 pp. : ill. ; 23 cm.
**LIBRO (Il) per la scuola tra idealismo e fasci**smo : L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928) / a cura di Anna Ascenzi - Roberto Sani. - Milano : Vita e Pensiero, 2005. - 768 pp. ; 22 cm.
**MAJER, Jurišić Krasanka - ŠURINA, Edita**. - Velika Onofrijeva fontana u Dubrovniku : Povijesnoumjetnička i konzervatorska studija. - Zagreb : Ministarstvo kulture Uprava za zaštitu kulturne baštine, 2016. - 83 pp. : ill. ; 30 cm.
**MANENTI, G. Luca**. - Massoneria e irredentismo : Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia tra Otto e Novecento. - Trieste : Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 2015. - 279 pp. ; 21 cm.
**MANUALE pratico di medicina popolare**

**modernissima in versi**. - Capodistria : Tipografia Cobol e Priora, 1905. - 172 pp. ; 20 cm.
**MARAN, Bruno**. - Dalla Jugoslavia alle repubbliche indipendenti : Cronaca postuma di un'utopia assassinata e delle guerre fratricide. - Formigine (MO) : Infinito Edizioni, 2016. - 405 pp. ; 21 cm.
**MASTROSANTI, Marcello**. - Il 1500 ad Ancona : Rapporti con Fiume, Istria, Dalmazia attraverso i documenti. - Ancona : Poligrafica Bellomo, 2011. - pp. : ill. ; 24 cm.
**MERCANTE, Vincenzo**. - Pier Paolo Vergerio vescovo di Capodistria riformatore e apostata. - Villa di Serio (BG) : Edizioni Villadiseriane, 2015. - 144 pp. : ill. ; 21 cm.
**MILAKOVIĆ, Gordana**. - Istra Istria memento : Izbor iz fundusa Zbirke starih razglednica = Una selezione dalla Collezione di vecchie cartoline = A selection from the Collection of old Postcards. - Pula : Povijesni i pomorski muzej Istre = Museo storico e navale dell'Istria, 2015. - 394 pp. : ill. ; 30 cm.
**MILEVOJ, Marijan**. - Vadin po nase : Rječnik labinske cakavice. - Labin : Mathias Flacius, 2016. - 200 pp. : ill. ; 24 cm.
**MOSCARDA, Mirković Eliana - MOSCARDA, Luana**. - Sulle orme della tradizione culinaria gallesanese : Aspetti culturali e storico-linguistici. - Gallesanao : Comunità degli Italiani "Armando Capolicchio", 2015. - 155 pp. : ill. ; 29 cm.
**NEŽIĆ, Matija**. - Minjera : Pregled rudarske i prerađivačke djelatnosti podno Sovinjaka. - Buzet : Reprezent-Katedra Čakavskog sabora, 2015. - 158 pp. : ill. ; 25 cm.
**ORBANIĆ, Elvis**. - Rudolf Zafran i vjerski život župe Žminj (1946.-1963.). - Pazin-Žminj : Josip Turčinović-Župa Žminj, 2014. - 94 pp. : ill. ; 20 cm.
**ORBANIĆ, Josip**. - Jedno stoljeće ukrasnog bilja u Puli. - S.l. : Istrasjeme, s.a. - 15 pp. ; 30 cm.
**OSSOINACK, Andrea**. - Perché Fiume deve essere porto-franco : Lettera aperta. - Fiume : Stab. Tipografico Urania, 1921. - 20 pp. ; 23 cm.
**PARKOVI Pule** = I parchi di Pola = The parks of Pula = Die Parks von Pula. - Pula : MARA, 2005. - 128 pp. : ill. ; 22 cm.
**PARONIĆ, Samanta**. - Društvene prilike u labinskoj komuni tijekom mletačke uprave. - Zagreb : Srednja Europa, 2016. - 186 pp. : ill. ; 21 cm.
**PARONIĆ, Samanta**. - Logori smrti : Potresna stvarnost barbanskih i proštinskih "evakuiraca" (1914.-1918.). - S.l. : Gea Idea, 2015. - 116 pp. : ill. ; 23 cm.
**PEROVIĆ, Branko**. - Luka Pula austrougarskog doba (Odsjaj grada u zaljevu 1850.-1918.). - Pula = Pola : Lučka uprava = Autorità Portuale, 2003. - 131 pp. : ill. ; 21 cm.
**POLETTI, Peter**. - Višnjan i okolica. - Račice : Izdavačko poduzeće Reprezent, 2015. - 303 pp. : ill. ; 31 cm.
**POLLASTRELLI, Giorgio**. - Silvano Abba : Capitano di Cavalleria Pentatleta Olimpionico - Medaglia di Bronzo 1936. - S.l. : Giorgio Pollastrelli, 2015. - 151 pp. : ill. ; 24 cm.
**PROFETI inascoltati** : Il pacifismo alla prova della Grande Guerra - Miscellanea di studi / a cura di Fulvio Senardi. - Gorizia-Trieste : Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, 2015. - 190 pp. ; 24 cm.
**RACOVAZ, Rinaldo**. - Arsia, un'opera d'arte d'edilizia moderna = Raša, remek-djelo graditeljstva Moderne. - Arsia = Raša : Comunità degli Italiani = Zajednica Talijana "Giuseppina Martinuzzi"-Consiglio della minoranza italiana della Città di Albona = Vijeće talijanske manjine Grada Labina, 2016. - 307 pp.: ill. ; 22 cm.
**RADOŠEVIĆ, Milan**. - Smrt na krilima siromaštva : Tuberkuloza i malarija u Istarskoj provinciji 1918.-1940. - Zagreb : Srednja Europa, 2015. - 330 pp. : ill. ; 24 cm.
**REGOLAMENTO comunale di circolazione urbana** - Comune di Pola. - Pola : Tip. Niccolini, 1940. - 65 pp. ; 17 cm.
**RISMONDO, Domenico**. - Dell'oleificio. - Dignano : Comunità degli Italiani, 2015. - 48 pp. : ill. ; 15 cm.
**RITTER, von Ghega Carl**. - Atlas zu der Uibersicht der Hauptfortschritte des Eisenbahnwesens in dem Jahrzehnde 1840–1850 und die Ergebnisse der Probefahrten auf einer Strecke der Staatsbahn uiber den Semmering in Oesterreich. - Wien : Lith. Anst. v. J. Rauh, 1851. - pp.nn. : ill. ; 31 cm.
**ROSSI, Davide**. - L'Europa incerta : Vienna e i Balcani a un secolo dalla grande guerra. - Milano : Pgreco, 2015. - 129 pp. : ill. ; 21 cm.
**SALIMBENI, Lorenzo**. - Sul ciglio della foiba : Storie e vicende dell'italianità. - Roma : Pagine s.r.l., 2016. - 214 pp. ; 21 cm. - (i libri del Borghese)
**SARAJEVSKI atentat** : Izvorne stenogramske bilješke sa glavne rasprave protiv Gavrila Principa i drugova, održane u Sarajevu 1914. godine / a cura di Vojislav Bogićević. - Banja Luka : Narodna i univerzitetska biblioteka Republike Srpske, 2015. - 516 pp. : ill. ; 25 cm.
**SCOTTI, Giacomo**. - Fiabe e leggende della Dalmazia. - Treviso : Editrice Santi Quaranta, 2015. - 173 pp. : ill. ; 22 cm.
**SIMONE, Dionisio**. - Le parole nostre : Viaggio nella memoria di un profugo istriano. - Bari : Edizioni dal Sud, 2014. - 159 pp. : ill. ; 21 cm.
**ŠKILJAN, Filip**. - Gli italiani a Zagabria = Talijani u Zagrebu. - Zagreb = Zagabria : Comunità degli Italiani di Zagabria = Zajednica Talijana u Zagrebu, 2015. - 200 pp. : ill. ; 30 cm.
**SOKOLIĆ, Julijano**. - Lošinjski zapisi : Prilozi za zavičajnu čitanku. - Mali Lošinj : Katedra Čakavskog sabora Cres-Lošinj, 1989. - 319 pp. : ill. ; 21 cm.
**STORIA dell'Adriatico** / a cura di Pierre Cabanes. - Ancona : Il Lavoro Editoriale, 2014. - 558 pp. : ill. ; 28 cm.
**TRST umetnostni izraz ob nacionalnem vprašanju** : Glasba, likovna in besedna umetnost ob slovenski-italijanski meji v drugi polovici XIX stoletja do prihoda fašizma = Trieste l'espressone artistica e la questione nazionale : La musica, le arti figurative e le lettere nella seconda metà dell'Ottocento al confine italo-sloveno fino all'avvento del fascismo. - Trst = Trieste-Ljubljana : Glasbena matica-Založba ZRC = Editore ZRC, 2014. - 439 pp. ; 23 cm.
**TURCINOVICH, Giuricin Rosanna**. - Maddalena ha gli occhi viola. - Trieste : Comunicarte Edizioni, 2016. - 135 pp. ; 20 cm.
**VELAN, Elio**. - Bura u zaljevu : Priče iz Trsta. - Rovinj = Rovigno : L'autore, 2016. - 120 pp. ; 21 cm.
**VENTURIN, Antonio**. - Manca Lorenzo Buffon : Istria, Arsia e altre tragedie dimenticate. - Fossalta di Portogruaro (VE) : Tipografia New Print, 2014. - 234 pp. : ill. ; 21 cm.
**WADIA, Laila**. - Il testimone di Pirano : La seconda guerra mondiale, le foibe, l'esodo istriano-fiumano-dalmata. - Formigine (MO) : Infinito Edizioni, 2016. - 109 pp. ; 21 cm.
**ZAJEC, Vlasta**. - Studije o drvenim oltarima i skulpturi 17. stoljeća u Istri. - Zagreb : Društvo povjesničara umjetnosti Hrvatske, 2014. - 296 pp. : ill. ; 23 cm.
**ZBORNIK radova Međunarodnog znanstvenog skupa Istarsko gospodarstvo jučer i sutra** = Proceedings of the International Scientific Conference Istrian Economy Yesterday and Tomorrow. - Pazin : Državni arhiv, 2015. - 488 pp. : ill. ; 30 cm.
**ZILLI, Silvano**. - La Comunità Nazionale Italiana autoctona in Croazia e Slovenia. - Rovigno : Silvano Zilli, 2016. - 145 pp. ; 24 cm.
**ŽIVOJINOVIĆ, R. Dragoljub**. - "La Dalmazia o morte" : Italijanska okupacija jugoslovenskih zemalja 1918-1923. godine". - Beograd : Zavod za udžbenike, 2012. - 437 pp. : ill. ; 24 cm.

# Sommario



La Ricerca - n. 69
Unione Italiana
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno
REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Piazza Matteotti 13 - Rovigno d'Istria
Tel. (052) 811-133 - Fax (052) 815-786
(Italia e Slovenia: 00385/52)
INDIRIZZO INTERNET:
www.crsrv.org E-MAIL: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE
Marisa Ferrara, Nives Giuricin, Raul Marsetič, Orietta Moscarda Oblak, Alessio Radossi, Giovanni Radossi, Rino Cigui, Nicolò Sponza, Silvano Zilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Radossi
REDATTORE
Nicolò Sponza

COORDINATORE
Silvano Zilli
PROGETTO GRAFICO & STAMPA
Happy Digital snc - Trieste
HA COLLABORATO
Massimo Radossi
Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste



# Pubblicazioni CRS

## edite nel 2015-2016

ATTI XLV

QUADERNI XXVI

RICERCHE SOCIALI 22

VOCABOLARIO DEL DIALETTO DI VALLE D'ISTRIA
di S. Cergna

FRANCESCO DRENIG - CONTATTI CULTURALI ITALO-CROATI 1900-1950
di E. Dubrović

L'ISTRIA NEI MIEI RICORDI
di A. Mirković

MEZZO SECOLO DI COLLABORAZIONE TRA L'UI(IF) E L'UPT 1964-2014
di L. e E. Giuricin

LA RICERCA n. 67 (Bollettino)

LA RICERCA n. 68 (Bollettino)

## in corso di stampa

QUADERNI XXVII

RICERCHE SOCIALI 23

IL "POTERE POPOLARE" IN ISTRIA (1945-1953)
di O. Moscarda Oblak

BARACKENLAGER WAGNA 1915-1918
di J. Vretenar e D. Orlović

LA PITTURA DI EPOCA ROMANICA-GOTICA IN ISTRIA
di E. Cozzi